

# REGIONE ABRUZZO

Comune di Guardiagrele

**CAPUZZI CARLO s.a.s. di Capuzzi Carlo & C**

Via Melone 103 – Guardiagrele

***centro di autodemolizione ai sensi del Dlgs. 152/06 e smi e del Dlgs. 209/2003***

**LICENZA REGIONALE 3656 DEL 28/05/92 – Ord. di Rinnovo aut. N° 059 del 18/06/01**

**DEMOLITORE AUTORIZZATO P.R.A. D000002630 DEL 26/02/2008**

**Determinazione N° DN3/1004 DEL 19 GIUGNO 2006**

**Ultima Determinazione n° DN3/30 DEL 15 FEBBRAIO 2008**

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Procedimento di valutazione assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16-01-2008 n° 4 all. IV punto 7 lett. Z.a e Z.b

**Coordinatore GDL Ing. Luigi LAURIOLA**

**Viale Monte Sirente n.c. 6**

**Francavilla al Mare (CH)**

**Cell. 335.6161755 – e-mail ginolauriola@tiscali.it**

**DITTA**

**CAPUZZI CARLO s.a.s. di Capuzzi Carlo & C**

**Via Melone 103 – GUUARDIAGRELE (CH)**

## Premessa

Il presente Studio Preliminare Ambientale viene redatto in attuazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi della D.G.R. 119/2002 e s.m.i. e secondo quanto prescritto dalle Linee Guida appositamente redatte dalla Regione Abruzzo.

Il presente lavoro si riferisce ad una richiesta di modifica all'autorizzazione della licenza regionale 3656 del 28/05/92 – ord. di rinnovo aut. n° 059 del 18/06/01 - demolitore autorizzato p.r.a. D000002630 del 26/02/2008 - determinazione n° dn3/1004 del 19 giugno 2006 - ultima determinazione n° dn3/30 del 15 febbraio 2008 ai sensi degli artt. 208 e 227 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., D.Lgs 209/03 s.m.i. e dalla Legge Regionale n. 45/2007, per l'aumento dei veicoli fuori uso che il **centro di autodemolizione** della Ditta CAPUZZI CARLO s.a.s. di Capuzzi Carlo & C., già AUTODEMOLIZIONE CAPUZZI CARLO.

La ditta oggi è autorizzata per il trattamento di 400 unità/anno ha richiesto di trattare 950 t/a di veicoli fuori uso. Detti veicoli sono da intendersi sia autovetture che autocarri.

Il progetto rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi della seguente normativa:

***D.Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni, PARTE II, Allegato IV: punto 7, lettera z.a e lettera z.b***

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme la presente relazione si articola come segue:

- ***Quadro di riferimento programmatico***  
verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.
- ***Quadro di riferimento progettuale***  
descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.
- ***Quadro di riferimento ambientale***

descrive l' entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

➤ ***Analisi e valutazione dei potenziali impatti***

definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

## Introduzione

La Ditta CAPUZZI CARLO s.a.s. di Capuzzi Carlo & C., già AUTODEMOLIZIONE CAPUZZI CARLO, è una ditta che opera con autorizzazione della Regione Abruzzo n. 3656 del 28.05.1992, rinnovata con autorizzazione n. 059 del 18.06.2001 e determinazione DF3 n. 73 del 7 luglio 2005 nonché determinazione DN3/1004 del 19.06.2006. La stessa ditta ha inoltrato il piano di adeguamento come prescritto dal DLgs. 209 del 2003.

La ditta oggi è autorizzata per il trattamento di 400 unità/anno ha richiesto di trattare 950 t/a di veicoli fuori uso. Detti veicoli sono da intendersi sia autovetture che autocarri.

La superficie totale del centro è di circa 4500 mq ed è individuata dalle particelle n. 741 e 4100 del foglio di mappa n. 17 dl Comune di Guardiagrele (Ch).

## Riferimenti Normativi

### *Direttive comunitarie sui rifiuti*

- ✚ Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006;
- ✚ Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.

### *Direttive comunitarie sull'impatto ambientale*

- ✚ Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- ✚ Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- ✚ Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### *Normativa nazionale in materia di gestione dei rifiuti*

- ✚ D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- ✚ D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 03.04.06 n°152;
- ✚ D.Lgs. 24 giugno 2003 n° 209 “attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”;
- ✚ D.Lgs. 25 luglio 2005 n° 151 “attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell’uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti”.

### *Normativa nazionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura*

- ✚ D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) – G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n° 120 (G.U. n° 124 del 30-05-2003);
- ✚ D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell’art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale”, n° 302 del 27 dicembre 1999;
- ✚ Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- ✚ D.Lgs.o n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- ✚ D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

### ***Normativa nazionale in materia di Tutela delle acque***

- ✚ D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258 – Disposizioni correttive e integrative del d.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento”;
- ✚ D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

### ***Normativa nazionale in materia di Tutela dell’aria***

- ✚ D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 – parte V
- ✚ DPR 24 maggio 1988, n° 203 “attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell’aria”. (abrogata con la 152/06);
- ✚ D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- ✚ D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- ✚ D.M dell’ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione di piani e programmi.

### ***Normativa nazionale in materia di Rumore***

- ✚ Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- ✚ Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 – Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- ✚ Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- ✚ Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

### ***Normativa nazionale in materia di Elettromagnetismo***

- ✚ Legge 22 febbraio 2001 n. 36 – Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- ✚ D.P.C.M. del 8 luglio 2003 – Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

### ***Normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti***

- ✚ Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.

### ***Normativa regionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura***

- ✚ Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) – approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;

- ✚ Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- ✚ L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) – testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R. 5/2006;
- ✚ Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;
- ✚ Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 – Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC;
- ✚ D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;

#### ***Normativa regionale in materia di Procedure ambientali***

- ✚ Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

#### ***Normativa regionale in materia di Aria***

- ✚ D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- ✚ Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria – pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

#### ***Normativa nazionale in materia di Veicoli***

"NUOVO CODICE DELLA STRADA" (decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e successive modificazioni).

## Strumenti e piani utilizzati per lo studio

- **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria** - Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007;
- **Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo;**
- **Piano Regionale Paesistico Regione Abruzzo;**
- **Piano Regionale Gestione Rifiuti;**
- **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 della Regione Abruzzo** edito da ARTA



## Quadro di riferimento programmatico

### Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

Gli strumenti analizzati sono:

1. *Quadro di Riferimento Regionale;*
2. *Piano Regionale Paesistico;*
3. *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ( P.A.I. );*
4. *Piano Stralcio Difesa Alluvioni;*
5. *Piano di Tutela delle acque;*
6. *Piano Regolatore Generale;*
7. *Piano Regionale di Gestione Rifiuti;*
8. *Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.*

## **Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione**

### ***Verifica di coerenza con Quadro di Riferimento Regionale;***

Il progetto risulta conforme con il **Quadro di Riferimento Regionale** (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa.

Nello specifico nella relazione allegata al QRR – Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti.

Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

### ***Verifica di coerenza con Piano Regionale Paesistico;***

Dalla cartografia si evince che la zona non rientra nella zona soggetta a vincolo.

### ***Verifica di coerenza con Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ( P.A.I. );***

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dell'analisi delle carte tematiche sopra riportate:

1. **Carta della Pericolosità** che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni
2. **Carta delle Aree a Rischio** che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio

risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio) , pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

### ***Verifica di coerenza con Piano Stralcio Difesa Alluvioni;***

Il progetto è localizzato in un'area che non rientra, in base alla cartografia allegata al Piano (all.12 alla RELAZIONE GEOLOGICA), in una zona definita a rischio inondazione e quindi non è caratterizzata da alcuna classe di pericolosità idraulica, pertanto, il progetto non è soggetto a nessun tipo di vincolo.

### ***Verifica di coerenza con Piano Regolatore Generale;***

L'impianto è sito in una zona destinata ad attività industriali ed è compatibile con l'iniziativa.

*Verifica di coerenza con Piano Regionale di Gestione Rifiuti*

La realizzazione e l'esercizio dell' impianto di autodemolizione è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Inoltre, l'impianto è in linea con l'art. 40 della LR 45/2007.

*Verifica di coerenza con Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.*

Dall'analisi del piano provinciale non emergono vincoli per questo tipo di impianto.

## Criteri di localizzazione per impianti di trattamento e smaltimento

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Rif: ALLEGATO 1 al PRGR – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 11). Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- ✓ Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- ✓ Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- ✓ Impianti di discarica;
- ✓ Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;
- ✓ Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;
- ✓ Impianti di trattamento degli inerti.

L'impianto oggetto della presente relazione, non rientra in nessuna delle categorie elencate, ma a sono stati ugualmente analizzati i criteri localizzativi presi in considerazione dal nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;
- Aspetti urbanistici;
- Aspetti strategico-funzionali.

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
<i>Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)</i>	MACRO	ESCLUDENTE		Ca 600 m slm  ok
<i>Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)</i>	MACRO	ESCLUDENTE		Non ricorre
<b>Usi del suolo</b>				
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).</i>	MACRO/micro	PENALIZZANTE	A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.	Non ricorre
<i>Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)</i>	MACRO	PENALIZZANTE		Non ricorre
<i>Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)</i>	MACRO/micro	ESCLUDENTE		Non ricorre
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	micro	PENALIZZANTE	La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto.  sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto.  Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto.	Sufficiente  Area Industriale
<i>Distanza da funzioni sensibili</i>	micro	ESCLUDENTE	In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche,	---

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
			<p>asili, ospedali, case di riposo) presenti.</p> <p>Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto.</p> <p>Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.</p>	
<i>Distanza da case sparse</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>	<p>Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio).</p> <p>Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto.</p> <p>Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.</p>	<b>Sufficiente</b> <b>Area Industriale</b>
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>		<b>Non ricorre</b>
<i>Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)</i>	micro	<b>PENALIZZANTE</b>	<p>Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità.</p> <p>Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità</p>	

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
			molto elevata.	
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
<i>Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)</i>	micro	<b>ESCLUDENTE</b>	nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	<b>Non ricorre</b>
		<b>ESCLUDENTE</b>	nella fascia di 300 m dai laghi	<b>Non ricorre</b>
		<b>PENALIZZANTE</b>	nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	<b>Non ricorre</b>
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
<i>Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)</i>	MACRO/micro	<b>ESCLUDENTE/</b>	Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.	<b>Non ricorre</b>
		<b>PENALIZZANTE</b>		
<i>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</i>	MACRO/micro	<b>PENALIZZANTE</b>	Aree P2	<b>Non ricorre</b>
		<b>ESCLUDENTE/</b>	Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.	<b>Non ricorre</b>
<b>PENALIZZANTE</b>				
<i>Aree sismiche (OPCM 3274/03)</i>	micro	<b>PENALIZZANTE</b>	La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria	<b>Zona 1</b>
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
<i>Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)</i>	MACRO	<b>ESCLUDENTE</b>	Zone A (A1 e A2) e B1 (Ambiti montani e costieri)	<b>Non ricorre</b>
<i>Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)</i>	MACRO	<b>PENALIZZANTE</b>	Zone B2 e B1 (Ambiti fluviali)	<b>Non ricorre</b>
<i>Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)</i>	MACRO	<b>ESCLUDENTE</b>		<b>Non ricorre</b>

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<i>Siti Natura 2000</i>  <i>(Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)</i>	MACRO	ESCLUDENTE		Non ricorre
<i>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)</i>	micro	ESCLUDENTE		Non ricorre
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
<i>Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)</i>	micro	PENALIZZANTE	In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio	Non ricorre
<b>Aspetti urbanistici</b>				
<i>Aree di espansione residenziale</i>	micro	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca	Non ricorre
<i>Aree industriali</i>	micro	PREFERENZIALE	La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06, costituisce fattore preferenziale.	Area Industriale
<i>Aree agricole</i>	micro	PREFERENZIALE	Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di Compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti	Non ricorre
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)</i>	micro	ESCLUDENTE		Non ricorre
<b>Aspetti strategico - funzionali</b>				



INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<i>Infrastrutture esistenti</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>		<b>Viabilità</b>
<i>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>		<b>Zona Industriale</b>
<i>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>		<b>Nelle zone adiacenti ci sono altri impianti autorizzati</b>
<i>Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>	Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado	<b>Non ricorre</b>
<i>Cave</i>	micro	<b>PREFERENZIALE</b>	In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti	<b>Non ricorre</b>

## Verifica aspetti funzionali allegato 1 dlgs. 209/2003

Il presente progetto è soggetto al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209. Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. (G.U. 7 agosto 2003, n. 182 - S.O. n. 128/L).

In base al decreto sopra citato ovvero all'art. 3 si hanno le seguenti definizioni:

- a) **«veicoli»**, i veicoli a motore appartenenti alle categorie M1 ed N1 di cui all'allegato II, parte A, della direttiva 70/156/CEE, ed i veicoli a motore a tre ruote come definiti dalla direttiva 2002/24/CE, con esclusione dei tricicli a motore;
- b) **«veicolo fuori uso»**, un veicolo di cui alla lettera a) a fine vita che costituisce un rifiuto ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche;
- c) **«detentore»** il proprietario del veicolo o colui che lo detiene a qualsiasi titolo;
- d) **«produttore»**, il costruttore o l'allestitore, intesi come detentori dell'omologazione del veicolo, o l'importatore professionale del veicolo stesso;
- e) **«prevenzione»**, i provvedimenti volti a ridurre la quantità e la pericolosità per l'ambiente del veicolo fuori uso e dei materiali e delle sostanze che lo compongono;
- f) **«trattamento»**, le attività di messa in sicurezza, di demolizione, di pressatura, di tranciatura, di frantumazione, di recupero o di preparazione per lo smaltimento dei rifiuti frantumati, nonché tutte le altre operazioni eseguite ai fini del recupero o dello smaltimento del veicolo fuori uso e dei suoi componenti effettuate, dopo la consegna dello stesso veicolo, presso un impianto di cui alla lettera n);
- h) **«demolizione»**, le operazioni di cui all'allegato I, punto 6;
- i) **«pressatura»**, le operazioni di adeguamento volumetrico del veicolo già sottoposto alle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione;
- l) **«tranciatura»**, le operazioni di cesoiatura;
- m) **«frantumatore»**, un dispositivo impiegato per ridurre in pezzi e in frammenti il veicolo già sottoposto alle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione, allo scopo di ottenere residui di metallo riciclabili;
- n) **«frantumazione»**, le operazioni per la riduzione in pezzi o in frammenti, tramite frantumatore, del veicolo già sottoposto alle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione, allo scopo di ottenere residui di metallo riciclabili, separandoli dalle parti non metalliche destinate al recupero, anche energetico, o allo smaltimento;
- o) **«impianto di trattamento»**, impianto autorizzato ai sensi degli articoli 27, 28 o 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 presso il quale sono effettuate tutte o alcune delle attività di trattamento di cui alla lettera f);
- p) **«centro di raccolta»**, impianto di trattamento di cui alla lettera n), autorizzato ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che effettua almeno le operazioni relative alla messa in sicurezza ed alla demolizione del veicolo fuori uso;
- q) **«reimpiego»**, le operazioni in virtù delle quali i componenti di un veicolo fuori uso sono utilizzati allo stesso scopo per cui erano stati originariamente concepiti;
- r) **«riciclaggio»**, il ritrattamento, in un processo di produzione, dei materiali di rifiuto per la loro funzione originaria o per altri fini, escluso il recupero di energia. Per recupero di energia si intende l'utilizzo di rifiuti combustibili quale mezzo per produrre energia mediante incenerimento diretto con o senza altri rifiuti, ma con recupero del calore;

- s) **«recupero»**, le pertinenti operazioni di cui all'allegato C del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- t) **«smaltimento»**, le pertinenti operazioni di cui all'allegato B del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- u) **«operatori economici»**, i produttori, i distributori, gli operatori addetti alla raccolta, le compagnie di assicurazione dei veicoli a motore, le imprese di demolizione, di frantumazione, di recupero, di riciclaggio e gli altri operatori che effettuano il trattamento di un veicolo fuori uso e dei relativi componenti e materiali;
- v) **«sostanza pericolosa»**, le sostanze considerate pericolose in base alla direttiva 67/548/CEE e successive modifiche;
- z) **«informazioni per la demolizione»**, tutte le informazioni necessarie per il trattamento appropriato e compatibile con l'ambiente di un veicolo fuori uso.

L'allegato I detta i requisiti **RELATIVI AL CENTRO DI RACCOLTA E ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI VEICOLI FUORI USO**. Di seguito è stato eseguito un check per verificare se i requisiti sono soddisfatti.

<i>Requisito</i>	<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
<i>Ubicazione dell'impianto di trattamento</i>				
Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento non devono ricadere:				
	a) in aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modifiche;		✓	
	b) in aree individuate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto;		✓	
	c) in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modifiche;		✓	
	d) in aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche;		✓	
	e) nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modifiche, salvo specifica autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 151 del citato decreto.		✓	
Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989.			✓	

<i>Requisito</i>		<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
Per ciascun sito di ubicazione sono valutate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione ai seguenti parametri:					
	a) distanza dai centri abitati; a tal fine, per centro abitato si intende un insieme di edifici costituenti un raggruppamento continuo, ancorchè intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada;			✓	
	b) presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici			✓	
Nell'individuazione dei siti idonei alla localizzazione sono da privilegiare					
	1) le aree industriali dismesse			✓	
	2) le aree per servizi e impianti tecnologici;			✓	
	3) le aree per insediamenti industriali ed artigianali	✓			
L'area prescelta per la localizzazione del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento deve essere servita dalla rete viaria di scorrimento urbano ed essere facilmente accessibile da parte di automezzi pesanti.		✓			
<i>Requisiti del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento</i>					
Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento sono dotati di					
	a) area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di sgrassaggio;	✓			<b><i>Pavimentazione industriale</i></b>
	b) adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;	✓			
	c) sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli,	✓			<b><i>Rete di raccolta delle acque</i></b>

<i>Requisito</i>		<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
	adeguatamente dimensionati;				
	d) adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria	✓			
	e) deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;	✓			<b>Kit di emergenza con materiale assorbente</b>
	f) idonea recinzione lungo tutto il loro perimetro	✓			
Strutturazione del centro di raccolta					
	a) l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;	✓			<b>Operazione al chiuso nel capannone</b>
	b) lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori, effettuando, sul posto o altrove, la neutralizzazione elettrolitica dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti policlorobifenili o policlorotrifenili;	✓			<b>Verranno utilizzati appositi contenitori da circa 600 litri a norma COBAT</b>
	c) lo stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;	✓			<b>La stazione di bonifica che verrà installata ha i serbatoi separati</b>
	d) l'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso.	✓			<b>I pneumatici verranno stoccati in apposito container per poi essere inviati a trattamento quale ad esempio recupero energetico</b>
Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno, il centro di raccolta è dotato di adeguata barriera esterna di protezione ambientale,		✓			<b>Si utilizzeranno schermi mobili</b>

<i>Requisito</i>	<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
realizzata con siepi o alberature o schermi mobili.				
Il titolare del centro di raccolta garantisce la manutenzione nel tempo della barriera di protezione ambientale.	✓			<b>Verrà redatta una procedura interna</b>
<i>Organizzazione del centro di raccolta</i>				
3.1 Il centro di raccolta è organizzato, in relazione alle attività di gestione poste in essere, nei seguenti specifici settori corrispondenti, per quanto possibile, alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso:				
a) settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento	✓			
b) settore di trattamento del veicolo fuori uso;	✓			
c) settore di deposito delle parti di ricambio;	✓			
d) settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica;			✓	
e) settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi;	✓			
f) settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;	✓			
g) settore di deposito dei veicoli trattati.	✓			
I settori di raccolta dei veicoli trattati e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento possono essere utilizzati indifferentemente per entrambe le categorie di veicoli alle seguenti condizioni:				
a) i veicoli devono essere tenuti separati;	✓			<b>Prevista procedura ed aree separate</b>
b) entrambi i settori devono presentare idonee caratteristiche di impermeabilità e di resistenza.	✓			
I settori di cui al punto 3.1 devono avere un'area adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e devono avere superfici impermeabili, costruite con materiali resistenti alle sostanze liquide contenute nei veicoli. Detti settori devono essere dotati	✓			

<i>Requisito</i>	<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, munita di decantatori con separatori per oli.				
I settori di trattamento, di deposito di parti di ricambio e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi devono essere dotati di apposita copertura.	✓			<b>Tutto avverrà al coperto nel capannone</b>
<b>Criteria per lo stoccaggio</b>				
I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	✓			<b>Verranno utilizzati contenitori a norma</b>
I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.	✓			
Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.	✓			
Il serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.	✓			
Qualora lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi è effettuato in un bacino fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.	✓			
Lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco.	✓			



<i>Requisito</i>	<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
La gestione del CFC e degli HCF avviene in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 2 ottobre 2002, n. 231.	✓			
Per i rifiuti pericolosi sono, altresì, rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.	✓			
Qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulverulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura.	✓			
Lo stoccaggio degli oli usati è realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e al decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 392. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili.	✓			
Recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, sono sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.	✓			<b><i>Si cercherà di evitare il riuso</i></b>
<b><i>Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso</i></b>				
Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le seguenti modalità e prescrizioni:				
a) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica può essere	✓			

<i>Requisito</i>		<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
	effettuata sul posto o in altro luogo;				
	b) rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;	✓			
	c) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag	✓			
	d) prelievo del carburante e avvio a riuso;	✓			
	e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;	✓			
	f) rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato deve essere stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro deve essere depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;	✓			
	g) rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;	✓			
	h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio	✓			

<i>Requisito</i>		<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
<i>Attività di demolizione</i>					
L'attività di demolizione si compone delle seguenti fasi:					
	a) smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;	✓			
	b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;	✓			
	c) eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.	✓			
<i>Operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio</i>					
Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio consistono:					
	a) nella rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;	✓			
	b) nella rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione;	✓			
	c) nella rimozione dei pneumatici, qualora tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali	✓			
	d) nella rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, se tali materiali non vengono separati nel	✓			

<i>Requisito</i>		<i>Verifica Positiva</i>	<i>Verifica Negativa</i>	<i>Non Applicabile</i>	<i>Nota</i>
	processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;				
	e) nella rimozione dei componenti in vetro.	✓			
<b><i>Criteria di gestione</i></b>					
	Nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento dei veicoli	✓			<b><i>Procedura</i></b>
	Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.	✓			
	L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non deve essere superiore ai cinque metri di altezza.	✓			
	Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.	✓			
	Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.	✓			
	Le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.	✓			
	I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.	✓			

## Quadro di riferimento progettuale

### Motivazioni costruzione dell'impianto

Il veicolo (codice CER: 16 01 04\* - Veicoli fuori uso) giunto a fine vita è destinato alla dismissione con l'obiettivo primario di recuperare le parti ancora riutilizzabili e gestire in modo corretto i fluidi e le parti pericolose che lo costituiscono.

La corretta gestione del veicolo fuori uso prevede la consegna a centri di autodemolizione debitamente attrezzati ed autorizzati alle operazioni del caso.

L'aspetto sociale, inoltre, della rottamazione dei veicoli fa sì che la Comunità Economica Europea abbia promosso intorno all'anno 2003 una direttiva apposita per definire obiettivi quantitativi per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di veicoli e dei loro componenti, incoraggiando, anche, i produttori a costruire veicoli nell'ottica di un loro eventuale riciclaggio. Nell'Unione Europea, annualmente, i veicoli e rottamati generano tra gli 8 e 9 milioni di tonnellate di rifiuti, in parte pericolosi, smaltiti in discarica, con conseguente possibilità di contaminazione del suolo e delle falde acquifere, contribuendo così, tra l'altro, a sottrarre territorio all'ambiente. Obiettivo della direttiva citata è quello di giungere entro l'anno 2015 al reimpiego e al recupero del 95% del peso del veicolo.

Per raggiungere tale obiettivo e rispondere ai principi espressi dalla Direttiva europea 2000/53/CE (recepita dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209) è necessario come quello della garanzia della capillarità sul territorio dei centri di raccolta come quello proposto dalla Autodemolizione Capuzzi.

Il recupero di un veicolo fuori uso comporta i seguenti quantitativi di materiali [dati da "L'ITALIA DEL RECUPERO" VII edizione anno 2006 Rapporto FISE UNIRE sul riciclo dei rifiuti - base di n° 500 veicoli di varie marche tipologie ed anni di costruzione]:

peso [kg]	442.441		VEICOLI TRATTATI N. 500				
peso medio [kg]	885		Esemplari di diversi modelli e marche				
componenti	% 900	kg/u	Kg	V	Min	Min/u	% 500
Oli esausti (motore/cambio)	0,5	4,1	2.068	500	2.680	5,3	100
Olio freni	0,01	0,13	64	475	1.750	3,6	95
Liquido refrigerante	0,4	3,1	1.537	470	2.080	4,4	94
Batterie	1,1	9,9	4.945	475	1.865	3,9	95
Oli idraulici	0,01	0,04	21	45	120	2,6	9
CFC			3	10	140	14	2
Air bag				10	50	5	2
Bombole gas	0,04	0,4	192	20	265	13,2	4
Carburante	0,4	3,2	1.587	355	1.845	5,2	71
Catalizzatori	0,03	0,3	150	25	145	5,8	5
Pneumatici	3,6	32	16.000	496	10.960	22	99
Vetro	2,44	22	11.000	500	9.845	19,7	100
Imbottiture sedili	0,26	2,2	1.112	190	3.950	20,7	38
Paraurti in PP	0,7	6,1	3.035	385	4.000	10,4	77
Plancia + rivest. vari	2,2	19,2	9.600	225	3.475	15,4	45
Serbatoio carburante	0,35	3,1	1.532	300	2.030	6,7	60
Vaschette (vetri+raffredd.)	0,2	1,2	599	485	1.000	2	97
Portafiltro aria	0,07	0,6	316	310	890	2,8	62
Passaruote (PP)	0,02	0,2	90	110	335	3,04	22
Coppe ruota (PA)	0,07	0,6	280	255	305	1,2	51
Motore/cambio	15	133	66.420	500	11.480	22,9	100
Altre parti	24	208	104.000	500	10.220	20,4	100
Carcassa privata delle parti	48,60	436	217.890	500	7.665	15,3	100
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>885</b>	<b>442.441</b>	<b>-</b>	<b>77.095</b>	<b>225</b>	<b>-</b>

Legenda:

- **%900**: percentuale calcolata su peso medio di kg 900
- **kg/u**: peso medio unitario calcolato su 500 veicoli trattati complessivamente
- **kg**: peso totale dei materiali selezionati
- **V**: numero di veicoli contenenti lo specifico componente
- **Min**: valore complessivo del tempo impiegato per la selezione
- **Min/u**: valore unitario del tempo impiegato su singolo veicolo per lo specifico componente
- **%500**: percentuale di veicoli trattati per il singolo componente.

## Localizzazione

L'impianto è localizzato nella zona industriale di Guardiagrele, alla Via di Melone n. 103.

Le coordinate geografiche di riferimento per la localizzazione del baricentro dell'impianto sono le seguenti:

Coordinate UTM	42°11' 30.54"N
	14°15' 20.69"E

## Descrizione delle attività di recupero

L'impianto di autodemolizione opera sulle seguenti tipologie di veicoli così come definiti dal Codice della Strada attualmente in vigore (art. 47 Dlgs. 285/92 e smi):

- a. veicoli a braccia;
- b. veicoli a trazione animale;
- c. velocipedi;
- d. slitte;
- e. **ciclomotori**;
- f. **motoveicoli**;
- g. **autoveicoli**;
- h. **filoveicoli**;
- i. **rimorchi**;
- j. **macchine agricole**;
- k. **macchine operatrici**;
- l. veicoli con caratteristiche atipiche.

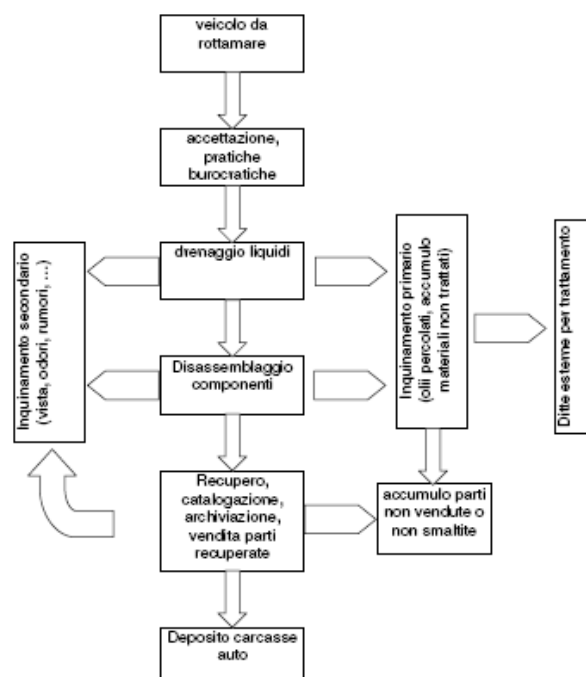
Ovvero:

- a. categoria L1:  
veicoli a due ruote la cilindrata del cui motore (se si tratta di motore termico) non supera i 50 cc e la cui velocità massima di costruzione (qualunque sia il sistema di propulsione) non supera i 50 km/h;
- categoria L2:  
veicoli a tre ruote la cilindrata del cui motore (se si tratta di motore termico) non supera i 50 cc e la cui velocità massima di costruzione (qualunque sia il sistema di propulsione) non supera i 50 km/h;
- categoria L3:  
veicoli a due ruote la cilindrata del cui motore (se, si tratta di motore termico) supera i 50 cc o la cui velocità massima di costruzione (qualunque sia il sistema di propulsione) supera i 50 km/h;
- categoria L4:  
veicoli a tre ruote asimmetriche rispetto all'asse longitudinale mediano, la cilindrata del cui motore (se si tratta di motore termico) supera i 50 cc o la cui velocità massima di costruzione (qualunque sia il sistema di propulsione) supera i 50 km/h (motocicli con carrozzetta laterale);
- categoria L5:  
veicoli a tre ruote simmetriche rispetto all'asse longitudinale mediano, la cilindrata del cui motore (se si tratta di motore termico) supera i 50 cc o la cui velocità massima di costruzione (qualunque sia il sistema di propulsione) supera i 50 km/h;
- b. categoria M:  
veicoli a motore destinati al trasporto di persone ed aventi almeno quattro ruote;

- categoria M1:  
veicoli destinati al trasporto di persone, aventi al massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente;
- categoria M2:  
veicoli destinati al trasporto di persone, aventi piu' di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima non superiore a 5 t;
- categoria M3:  
veicoli destinati al trasporto di persone, aventi piu' di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima superiore a 5 t;
- c. categoria N:  
veicoli a motore destinati al trasporto di merci, aventi almeno quattro ruote;
- categoria N1:  
veicoli destinati al trasporto di merci aventi massa massima non superiore a 3,5 t;
- categoria N2:  
veicoli destinati al trasporto di merci, aventi massa massima superiore a 3,5 t ma non superiore a 12 t;
- categoria N3:  
veicoli destinati al trasporto di merci, aventi massa massima superiore a 12 t;
- d. categoria O:  
rimorchi (compresi i semirimorchi);
- categoria O1:  
rimorchi con massa massima non superiore a 0,75 t;
- categoria O2:  
rimorchi con massa massima superiore a 0,75 t ma non superiore a 3,5 t;
- categoria O3:  
rimorchi con massa massima superiore a 3,5 t ma non superiore a 10 t;
- categoria O4:  
rimorchi con massa massima superiore a 10 t

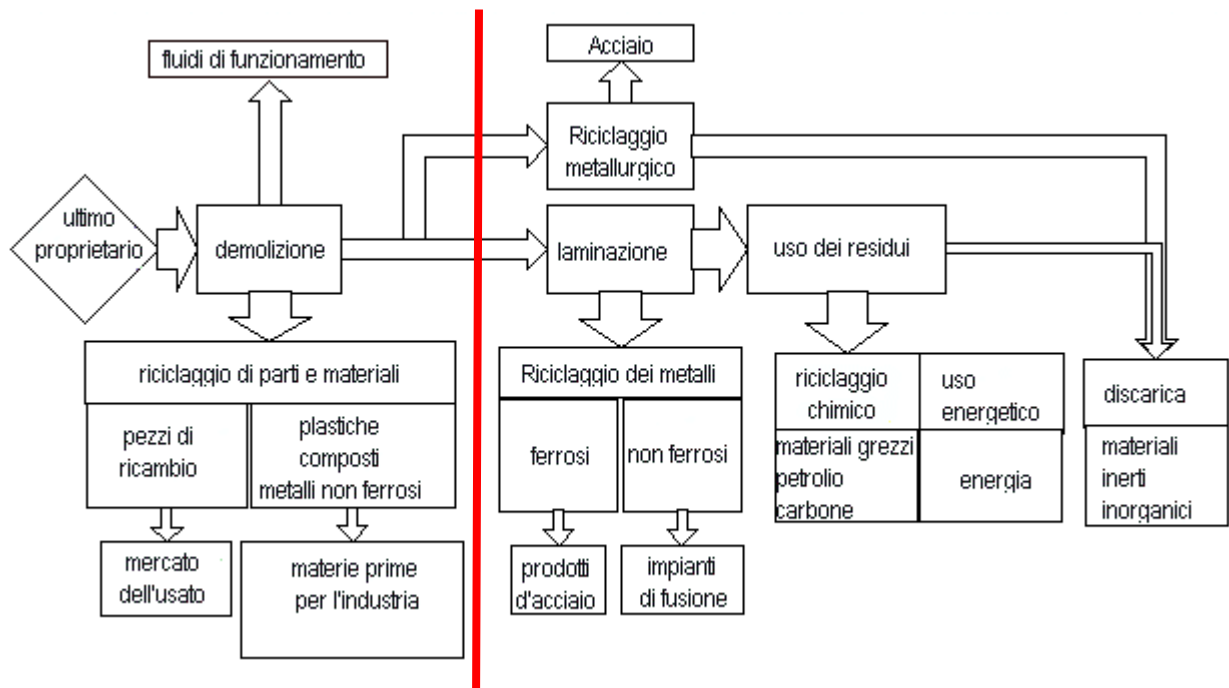
Benchè la norma Dlgs. 209/2003 norma solo le categorie di veicoli M1 e N1 si ritiene che le prescrizioni tecniche possano essere applicate a tutte le categorie sopra citate. Inoltre al fine del trattamento dei veicoli aventi dimensioni rilevanti vedi semirimorchi o autobus gli spazi sono adeguati per tali operazioni.

Le operazioni sono condotte secondo lo schema sotto riportato:





La ditta realizza il primo stadio rappresentato dallo schema seguente:



In base a quanto previsto dalla normativa vigente la ditta per quanto attiene la rottamazione opera nel seguente modo:

- **attività di autodemolizione**, con recupero sia di parti di autoveicoli e di materiali provenienti dalla rottamazione destinati al riutilizzo;
- **attività di messa in riserva di materiali destinati al riutilizzo [R13]**, sia provenienti da autodemolizione, che di produzione di terzi;
- **attività di messa in riserva di materiali destinati allo smaltimento finale [D15]**, sia provenienti da autodemolizione, che di produzione di terzi;
- **attività di messa in riserva di rifiuti pericolosi** rappresentati da componenti auto classificate derivanti da attività di autodemolizione.

In particolare l'attività inerente le vetture fuori uso ovvero la demolizione sarà di seguito dettagliata.

Le operazioni di trattamento del veicolo vengono svolte quasi interamente all'interno del capannone. E verranno svolte attraverso l'ausilio di attrezzature idonee allo scopo.

Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso, effettuate esclusivamente entro il capannone, nella apposita area, ed effettuate il prima possibile dopo la consegna, vengono effettuate secondo le seguenti modalità e prescrizioni:

- a) rimozione degli accumulatori, e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;
- b) rimozione dei serbatoi di gas compresso e loro lavaggio;
- c) rimozione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;

- d) prelievo del carburante e avvio a riuso;
- e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione vengono evitati sversamenti ed adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;
- f) rimozione del filtro-olio che, privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato viene stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro viene depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- g) eventuale rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti Pcb;
- h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio. Successivamente il veicolo bonificato viene demolito completamente oppure viene depositato nell'area ad esso destinato in attesa della demolizione.

L'attività di demolizione, anche essa effettuata sotto il capannone, nella apposita area, si compone delle seguenti fasi:

- a) smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente; quali:
  - smontaggio della marmitta catalitica e deposito della stessa senza ulteriori trattamenti;
  - rimozione e cernita dei componenti metallici contenenti rame, alluminio ed altri componenti pregiati;
  - rimozione dei pneumatici, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
  - rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
  - rimozione dei componenti in vetro;
- b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi (non prelevati già nelle operazioni di bonifica) in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;
- c) eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

## Elenco dei rifiuti per i quali viene richiesta l'autorizzazione

Ora è noto a priori che la ditta opera con i seguenti codici CER in ingresso:

- **16 01 04\*** Veicoli Fuori Uso

mentre in uscita oltre ai codici d'ingresso è in possesso di:

- **16 01 06** Veicoli Fuori Uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose

### INOLTRE È FATTA RICHIESTA DI:

- **16 01 06** Veicoli Fuori Uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose (ingresso)
- **150203** filtri area rifiuto non pericoloso (uscita)

Di questi rifiuti si chiede un quantitativo annuo pari a **950 t/a.**

A seguito delle operazioni di bonifica e di rottamazione senz'altro è noto che si hanno codici riconducibili alla famiglia dei codici CER:

- **13 xx xx** OLI ESAURITI E RESIDUI DI COMBUSTIBILI LIQUIDI (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)
  - **13 01 xx** scarti di oli per circuiti idraulici
  - **13 02 xx** scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti
- **16 xx xx** RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
  - **16 01 xx** veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
  - **16 02 xx** scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
  - **16 03 xx** prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
  - **16 05 xx** gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
  - **16 06 xx** batterie ed accumulatori
  - **16 08 xx** catalizzatori esauriti
- **19 xx xx** RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
  - **19 10 xx** rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo

*Elenco principali tipologie di rifiuti speciali pericolosi di cui si intende effettuare attività di stoccaggio preliminare (D15) prima dell'avvio alle successive fasi di smaltimento.*

<b>CER</b>	Descrizione	Stato fisico	Modalità di stoccaggio e quantitativo stoccabile potenziale di ogni contenitore usabile
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130104*	emulsioni clorurate	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130105*	emulsioni non clorurate	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130112*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130113*	altri oli per circuiti idraulici	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max
160113*	liquidi per freni	LIQUIDO VISCOSO	CISTERNE ERMETICHE Da 500 litri max

<b>CER</b>	Descrizione	Stato fisico	Modalità di stoccaggio e quantitativo stoccabile potenziale di ogni contenitore usabile
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO VISCOSO	Da 500 litri max
160108*	componenti contenenti mercurio	SOLIDO	IN CONTENITORI
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	SOLIDO	IN CONTENITORI
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	SOLIDO	IN CONTENITORI
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	SOLIDO	IN CONTENITORI
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	IN CONTENITORI

*Elenco principali tipologie di rifiuti speciali pericolosi di cui si intende effettuare attività di messa in riserva (R13) prima dell'avvio alle successive fasi di recupero.*

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Stato fisico</b>
160104*	veicoli fuori uso	SOLIDO
160107*	filtri dell'olio	SOLIDO
160601*	batterie al piombo	SOLIDO
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	SOLIDO
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	SOLIDO
160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	SOLIDO
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	SOLIDO

*Elenco principali tipologie di rifiuti speciali non pericolosi di cui si intende effettuare attività di messa in riserva (R13) prima dell'avvio alle successive fasi di recupero e relative schede.*

Codice CER	descrizione
160103	pneumatici fuori uso
160106	veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114
160116	serbatoi per gas liquido
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160119	plastica
160120	vetro
160122	componenti non specificati altrimenti
160199	rifiuti non specificati altrimenti
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
170202	vetro
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
191203	metalli non ferrosi

## Elenco Completo dei codici CER

CER	Descrizione
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
130104*	emulsioni clorurate
130105*	emulsioni non clorurate
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici
130112*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
130113*	altri oli per circuiti idraulici
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160103	pneumatici fuori uso
160104*	veicoli fuori uso
160106	veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose
160107*	filtri dell'olio
160108*	componenti contenenti mercurio
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
160113*	liquidi per freni
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114
160116	serbatoi per gas liquido
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160119	plastica
160120	vetro
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
160122	componenti non specificati altrimenti
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212



<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160603*	batterie contenenti mercurio
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
160605	altre batterie ed accumulatori
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
160806*	liquidi esauriti usati come catalizzatori
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003

## Rifiuti pericolosi tempo di stoccaggio

CER	Descrizione	Operazione	Tempo Medio di Stoccaggio [gg]
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	D15	120 gg
130104*	emulsioni clorate		
130105*	emulsioni non clorate		
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici		
130112*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili		
130113*	altri oli per circuiti idraulici		
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	D15	120 gg
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		
160113*	liquidi per freni		
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15	120 gg
160108*	componenti contenenti mercurio	D15	120 gg
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air	D15	120 gg

CER	Descrizione	Operazione	Tempo Medio di Stoccaggio [gg]
	bag")		
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	D15	120 gg
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	D15	120 gg
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D15	90 gg
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	D15	120 gg
160104*	veicoli fuori uso	R13-R4	20 gg
160107*	filtri dell'olio	R13-D15	120 gg
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13-D15	120 gg
160601*	batterie al piombo	R13	120 gg
160602*	batterie al nichel-cadmio	R13-D15	120 gg
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	R13- D15	120 gg
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	D15	90 gg
160603*	batterie contenenti mercurio	D15	90 gg
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13-D15	120 gg
160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	R13-D15	120 gg
160806*	liquidi esauriti usati come catalizzatori	D15	120 gg
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R13-D15	120 gg

## Rifiuti speciali non pericolosi tempo di stoccaggio

CER	Descrizione	Operazione	Tempo Medio di Stoccaggio [gg]
160103	pneumatici fuori uso	R13	90 gg
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13- D15	120 gg
160106	veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose	R4-R13	20 gg
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	R13-D15	120 gg
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	R13-D15	120 gg
160116	serbatoi per gas liquido	R13	120 gg
160117	metalli ferrosi	R4-R13	120 gg
160118	metalli non ferrosi	R4-R13	120 gg
160119	plastica	R13	120 gg
160120	vetro	R13	120 gg
160122	componenti non specificati altrimenti	R13	120 gg
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R13	120 gg
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13-D15	120 gg
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R13-D15	120 gg
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	R13-D15	120 gg
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13-D15	120 gg
160605	altre batterie ed accumulatori	R13-D15	120 gg
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13-D15	120 gg
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R13-D15	120 gg
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)	R13-D15	120 gg
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003	R13-D15	90 gg

## Studio di compatibilità ambientale

### Atmosfera

L'andamento dei parametri meteo climatici sono stati desunti da due strumenti:

- Banca dati dell'ENEA
- "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo",

### Clima

Il clima tipico è riconducibile a quello di tipo mediterraneo collinare, caratterizzato da una ridotta escursione termica annua e diurna, con inverni ed estati miti.

Per l'analisi dei dati climatici si è fatto riferimento ai dati della Banca Dati dell'ENEA riferiti all'aeroporto di Pescara.

La Banca dati ENEA riporta:

#### Struttura della riga

Colonna	Descrizione
1	Codice ISTAT della Regione
2	Codice ISTAT della Provincia
3	Codice ISTAT del Comune
4 - 6	Latitudine Nord (° ' ")
7 - 9	Longitudine Est da Greenwich (° ' ")
10	Altitudine della casa comunale (m slm)
11	Altitudine minima (m slm)
12	Altitudine massima (m slm)
13	Superficie del territorio comunale (hm <sup>2</sup> )
14	Popolazione 1991
15	Nome del Comune
16	Sigla automobilistica della Provincia

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
13	69	22	42	21	7	14	10	5	330	11	348	5863	55876	Chieti	CH

#### Struttura della riga

Colonna	Descrizione
1	Codice ISTAT della Regione
2	Codice ISTAT della Provincia
3	Codice ISTAT del Comune
4	Sigla della Provincia
5	Nome del Comune
6	Altitudine
7	Gradi-giorni
8	Zona climatica

1	2	3	4	5	6	7	8
13	69	22	CH	Chieti	330	1556	D

### Struttura della riga

Colonna	Descrizione
1	Codice ISTAT della Regione
2	Codice ISTAT della Provincia
3	Codice ISTAT del Comune
4	Targa automobilistica della Provincia
5	Nome del Comune
6	Insolazione annua del 1994
7-10	...
11	Insolazione annua del 1999
12	Insolazione annua media

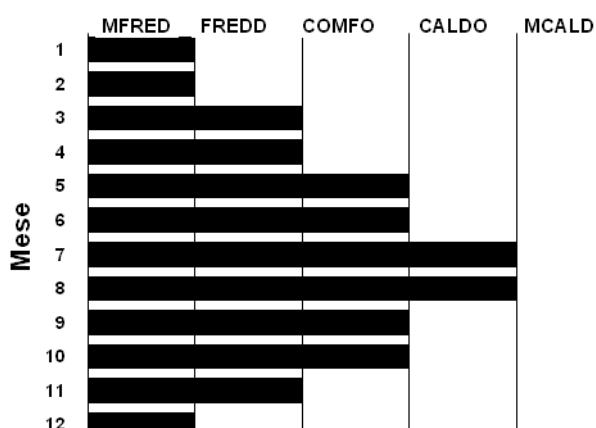
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
13	69	22	CH	Chieti	7,2	9,7	14,3	17,9	21,7	23,9	23,2	20,3	15,8	10,5	7,2	5,4	5396

<b>CHIETI (CH)</b>																altitudine:	
zona climatica: <b>D</b>																gradi-giorni: <b>1556</b>	coordinate:
località: <b>capoluogo</b>																altitudine:	
area climatica: <b>4C</b>																coordinate:	

### TEMPERATURE MENSILI

MESE	MIN		MAX		MED
	MED	ESTR	MED	ESTR	
1	4,2	-2,5	8,6	16,5	6,4
2	4,4	-3,1	10,0	18,2	7,2
3	7,0	-1,7	13,1	20,8	10,0
4	10,5	4,5	17,0	23,6	13,8
5	14,5	8,5	21,7	28,3	18,1
6	18,2	11,9	25,6	32,2	21,9
7	20,7	15,2	28,4	34,3	24,5
8	20,7	15,4	28,2	35,2	24,4
9	17,7	12,6	24,5	31,2	21,1
10	13,7	8,3	19,4	26,0	16,5
11	9,2	3,2	14,2	21,5	11,7
12	6,2	0,0	10,9	17,9	8,6
Anno	12,3	-3,1	18,5	35,2	15,4

## Profilo climatico



MFRED	FREDD	COMFO	CALDO	MCALD
3	3	4	2	0
RISC	6	4	RAFF	2

### SOLE E NUVOLE

MESE	ELIOF	RADIAZ	NUVOL	GSER
1		6,5		
2		9,6		
3		13,7		
4		17,8		
5		21,5		
6		23,5		
7		23,2		
8		20,1		
9		15,5		
10		11,0		
11		6,9		
12		5,4		
Anno		5326		

Temperature

°C

GSER

numero di giorni sereni

Radiazione giornaliera

MJ/m²

GVEN

numero di giorni ventosi

Eliofania

ore e decimi di ora

GPIOV

numero di giorni piovosi

Nuvolosità

decimi di cielo coperto

Velocità

m/s

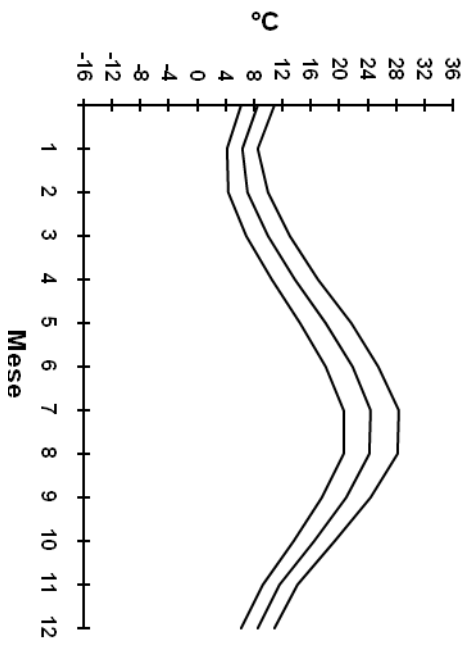
Precipitazioni

mm/mese

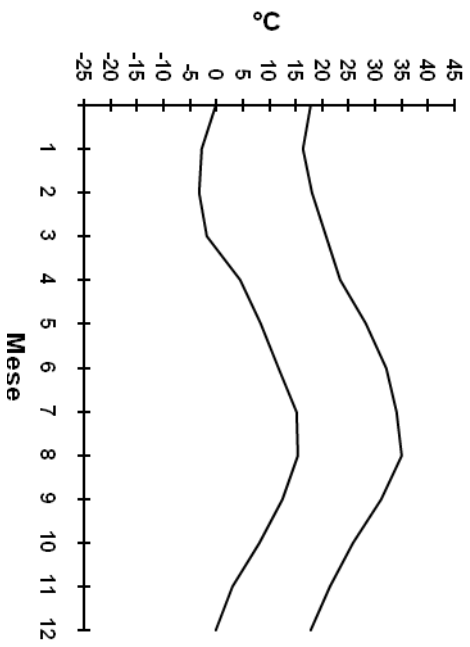
Umidità relativa

%

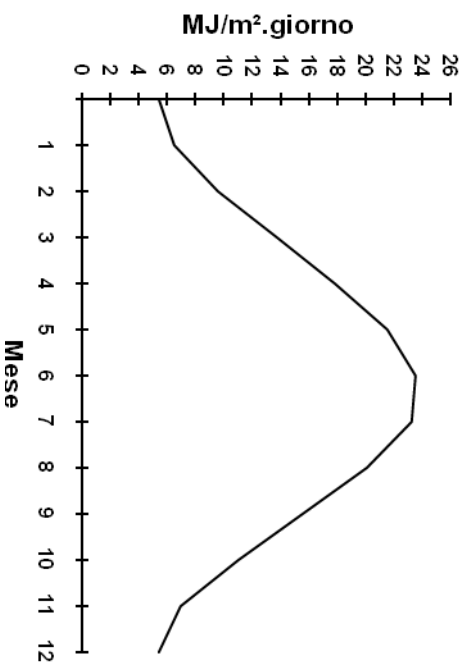
Temperature medie



Temperature estreme



Radiazione





L'archivio dell'ENEA è stato costruito a partire dal 1983 avvalendosi di dati storici provenienti da reti diverse aventi importanza nazionale: la Rete Agrometeorologica Nazionale (RAN), il servizio Idrografico e Mareografico, l'Aeronautica Militare Italiana (AMI). Complessivamente sono state utilizzate 1131 stazioni, e l'intervallo temporale coperto va dal 1950 al 1995.

### Precipitazioni

Le precipitazioni sono influenzate dalla presenza della catena montuosa appenninica che fa da sbarramento alle correnti umide derivanti dal Tirreno e dall'assenza di barriere naturali di riparo dalle perturbazioni derivanti dal settore orientale.

Nella zona di interesse, precipitazioni maggiori vengono riscontrate nei periodi invernali ed autunnali, in particolare, nei mesi di gennaio, ottobre e novembre.

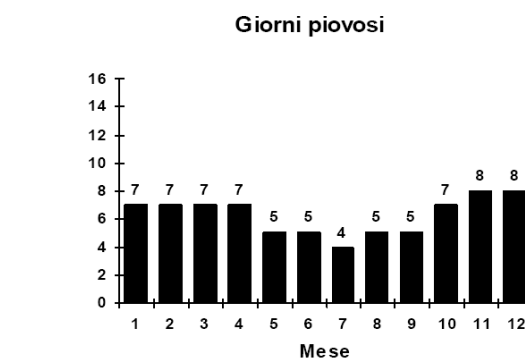
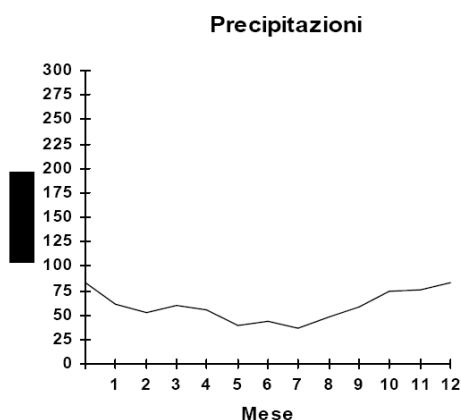
Si evidenzia il minimo di precipitazione a luglio con un valore pari a 4 giorni mentre il massimo si presenta in novembre e dicembre con 8 giorni.

Ulteriori dati sono stati acquisiti dal Centro ARSSA e sono riepilogati nel grafico seguente contenente i valori di temperatura (massima e minima) decadale e i millimetri di pioggia mensili del 2003, 2004 e della serie storica rilevate a Pescara.

L'andamento mensile e annuale delle precipitazioni è stato rilevato dall'archivio dell'ENEA relativo a Pescara – aeroporto:

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giù	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot. anno
mm di pioggia	61	52	60	56	39	44	36	48	58	75	76	83	688
Giorni pioggia	7	7	7	7	5	5	4	5	5	7	8	8	75

Fonte: ENEA



Fonte: ENEA

### Temperatura

Il "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo" riporta che la stazione di Pescara (11 m s.l.m.) presenta un valore medio annuo pari a 14°C.

Lo stesso piano individua quattro aree:

- Fascia Costiera.
- Fascia Pedecollinare.
- Zona montana e zona collinare.
- Zona valliva.

Nello specifico l'area di interesse può essere collocata nella fascia costiera al massimo pedocollinare.

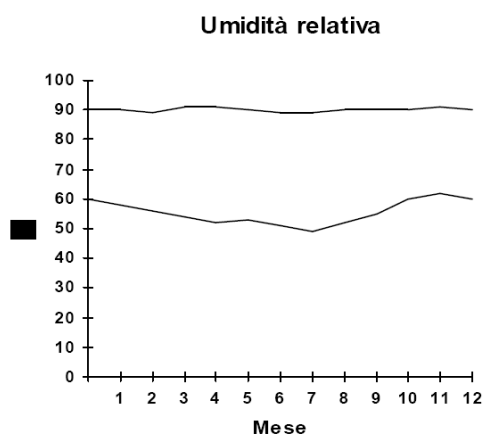
Le minime medie variano tra i 2°C di gennaio e i 17°C di luglio mentre le massime medie oscillano tra 10°C e 28°C per gli stessi mesi.

L'escursione termica media mensile ha il valore minimo in dicembre (8°C) e il massimo in luglio (12°C).

### Umidità relativa

L'informazione concernente l'umidità relativa è stata, anche essa desunta dal "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo". Sono riportate due tipi di tabelle differenti: andamenti temporali, espressi come medie mensili per ciascuno degli anni appartenenti al periodo di misurazione, frequenze congiunte di umidità e temperatura.

MESE	UR MIN	UR MAX
1	58	90
2	56	89
3	54	91
4	52	91
5	53	90
6	51	89
7	49	89
8	52	90
9	55	90
10	60	90
11	62	91
12	60	90
Anno	49	91



### Stabilità verticale dell'atmosfera

Relativamente alla stabilità verticale dell'atmosfera sono stati analizzati i dati riportati nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo" relativamente alla stazione di Pescara.

La stabilità verticale dell'atmosfera è un indice del grado di turbolenza dell'atmosfera e quindi della capacità dell'atmosfera di disperdere gli inquinanti in essa presenti. La stabilità verticale viene definita empiricamente mediante opportuni algoritmi che utilizzano le determinazioni

sperimentali della velocità del vento, della copertura nuvolosa e dell'altezza del sole sull'orizzonte. Il valore della stabilità viene determinato in accordo alle classificazione di Pasquill che individua 6 classi corrispondenti alle situazioni dalla più instabile alla stabilità estrema (A, B, C, D, E, F+G) più la nebbia.

Le frequenze di accadimento delle classi di stabilità verticale sono fornite da ENEL-SMAM con una disaggregazione massima corrispondente alle frequenze per stagione ed ora sinottica.

E' consueta la distribuzione in cui le prime classi corrispondenti all'instabilità dell'atmosfera sono più frequenti nella stagione calda e nelle ore centrali della giornata, durante le quali il rimescolamento verticale e, di conseguenza, la diluizione delle nubi inquinanti risultano favoriti, mentre le classi stabili sono invece caratteristiche della stagione fredda e delle ore notturne alle quali sono spesso associate le inversioni del gradiente di temperatura che impediscono la diluizione.

La specificità delle stazioni si evidenzia invece nella presenza della classe Nebbia, per quanto concerne Pescara, in inverno nelle ore serali.

## **Vento**

I dati relativi al vento sono stati desunti dal "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo" relativamente alla stazione di Pescara.

***Il dato sulla direzione del vento viene desunto dalle informazioni fornite da ENEL-SMAM relativamente a 18 classi: sedici settori di provenienza con ampiezza di 22.5°, una classe per i casi di "Direzione variabile" e la classe delle "Calme" corrispondente a valori della velocità non superiori ad 1 nodo con direzione variabile.***

Per la stazione di Pescara si rileva una frequenza annuale della calma di vento pari al 51% con un massimo autunnale (55%). Le direzioni prevalenti del vento interessano principalmente i settori SW e S-SW (complessivamente 17%) e NE (5%); le distribuzioni stagionali evidenziano un massimo estivo per la direzione SW con frequenza pari all' 11% della distribuzione.

Anche per la velocità del vento i dati di ENEL-SMAM sono espressi mediante frequenze di classi predefinite. Le classi sono individuate come intervalli di velocità espresse in nodi (1 nodo è pari a 0,5 m/s). La prima classe, "<1" corrisponde alla classe "Calme" della direzione del vento.

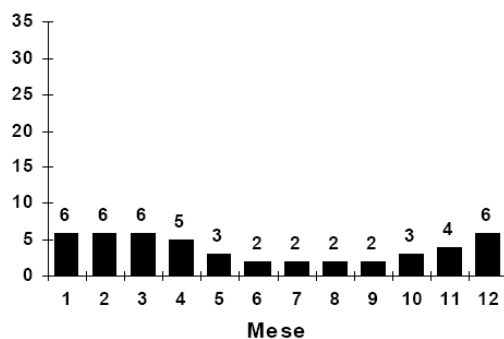
Le caratteristiche salienti delle distribuzioni presentate risiedono nella elevata frequenza delle situazioni di calma di vento per entrambe le stazioni abruzzesi. Le distribuzioni di Pescara e Avezzano, rispettivamente alle quote di 11 m e 700 m (quest'ultima, nonostante la quota abbastanza elevata, si trova in una posizione orografica che la protegge dai sistemi sinottici) mostrano un andamento decrescente dalla calma di vento fino all'ultima classe. Gli stessi andamenti sono osservabili nei grafici delle frequenze stagionali.

E' stato analizzato il numero medio annuo di casi in cui sono stati osservati valori di velocità del vento maggiore di 24 nodi (43,2 km/h) per le due stazioni abruzzesi. Per la stazione di Pescara il valore medio è di 854 casi mentre Avezzano presenta un valore notevolmente più basso pari a 42 casi.

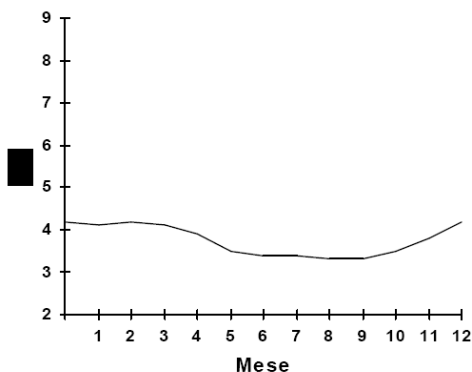
Dall'archivio ENEA sono stati desunti i seguenti dati relativi al vento rilevato nella stazione di Pescara-aeroporto:

MESE	VENTO		GVEN	V MED	V MAX
	DIREZ PREV				
1	SO	NO	6	4,1	6,2
2	SO	NO	6	4,2	6,5
3	SO	NE	6	4,1	5,9
4	SO	NE	5	3,9	5,6
5	NE	SO	3	3,5	5,0
6	NE	E	2	3,4	4,6
7	NE	E	2	3,4	4,6
8	NE	E	2	3,3	4,4
9	SO	NE	2	3,3	4,5
10	SO	NE	3	3,5	5,0
11	SO	NO	4	3,8	5,7
12	SO	O	6	4,2	6,4
Anno			47	3,7	6,5

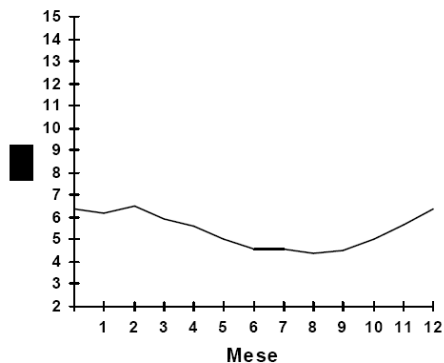
Giorni ventosi



Vento medio



Vento massimo



### Radiazione solare

I valori di radiazione solare sono stati desunti dal "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo" per la stazione di Pescara.

Le elaborazioni dell'ENEL-SMAM si riferiscono a due diverse grandezze: la radiazione solare globale intesa come integrale giornaliero e l'eliofania definita come durata del soleggiamento.

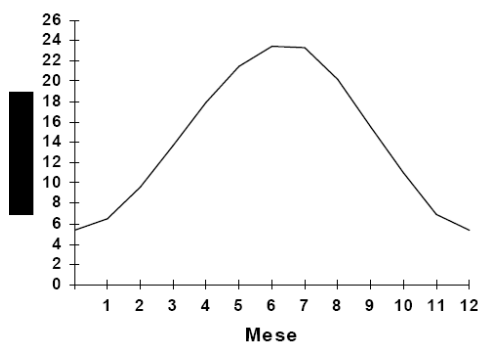
La radiazione solare globale presenta due massimi, il primo, assoluto, corrispondente alla classe 6.1-9 MJ/m<sup>2</sup>, il secondo, massimo relativo, corrispondente alla classe 21.1-24 MJ/m<sup>2</sup>. Esaminando gli andamenti mensili della stessa grandezza, si evince che il primo valore è attribuibile alla stagione fredda mentre il secondo alla stagione estiva.

Dall'archivio ENEA sono stati desunti i seguenti dati relativi alla radiazione rilevata nella stazione di Pescara-aeroporto:

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot. anno
Radiazione MJ/m <sup>2</sup> giorno	6,5	9,6	13,7	17,9	21,5	23,5	23,2	20,2	15,5	11,0	6,9	5,4	5335

Fonte: ENEA

**Radiazione**



Fonte: ENEA

### Eliofania

La durata del soleggiamento è riportata nella Figura seguente che visualizza le frequenze annuali delle classi di eliofania espresse in numero di ore.

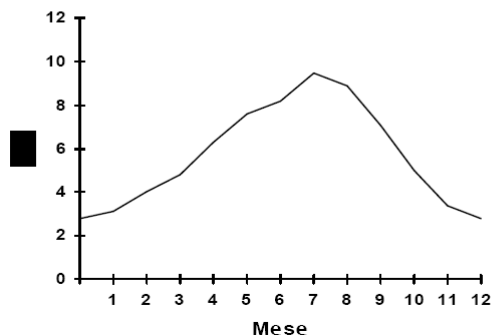
Si tenga presente che la classe “<1” è relativa alla situazione di cielo completamente coperto. A questa classe corrisponde il valore massimo di frequenza. Per quanto concerne il resto della distribuzione, l’andamento annuale evidenzia altri due massimi: il principale in corrispondenza della classe 7–7.9 ore e il secondario relativamente alla classe 11–11.9 ore. Per quest’ultima classe i mesi maggiormente responsabili sono giugno e luglio che corrispondono a periodi con valori bassi di copertura nuvolosa.

Dall’archivio ENEA sono stati desunti i seguenti dati relativi alla durata del soleggiamento espresso in ore e decimi di ore rilevati nella stazione di Pescara-aeroporto:

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot. anno
Eliofania (ore e decimi)	3,1	4,0	4,8	6,3	7,6	8,2	9,5	8,9	7,1	5,0	3,4	2,8	2156

Fonte: ENEA

**Eliofania**



Fonte: ENEA

### Nuvolosità totale

La nuvolosità totale viene espressa in ottavi di copertura del cielo; vengono così definite 9 classi (la prima corrisponde a cielo sereno) più una decima relativa alla situazione di cielo invisibile.

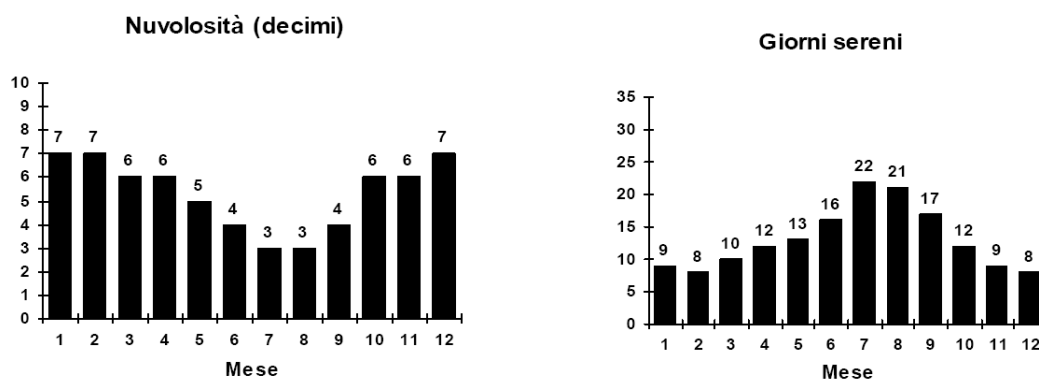
Nella Figura seguente si presentano le distribuzioni di frequenza mensili delle classi di copertura rilevate nella stazione di Pescara.

Le distribuzioni di Pescara presentano valori maggiori in corrispondenza di cielo sereno o completamente coperto per la primavera, l'autunno e l'inverno mentre in estate il massimo di frequenza si verifica per la classe 0.

Dall'archivio ENEA sono stati desunti i seguenti dati relativi alla nuvolosità e al numero di giorni sereni rilevati nella stazione di Pescara-aeroporto:

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot. anno
Nuvolosità (decimi di cielo coperto)	7	7	6	6	5	4	3	3	4	6	6	7	5,3
Numero giorni sereni	9	8	10	12	13	16	22	21	17	12	9	8	157

Fonte: ENEA



### Nebbia

La Figura seguente presenta le frequenze cumulate delle classi di persistenza della nebbia rilevate nella stazione di Pescara.

Le classi sono espresse in ore. Alla prima classe, corrispondente al valore minimo di persistenza (3 ore), viene attribuito il valore 100% in quanto tale periodo è presente in tutte le situazioni di nebbia considerate. Pescara mostra frequenze non trascurabili anche per le ultime classi (situazioni di nebbia con persistenza maggiore di 15 ore) in inverno e in primavera.

### Visibilità orizzontale

La visibilità orizzontale viene classificata mediante intervalli di distanza espressi in chilometri, maggiormente dettagliate per le piccole distanze.

Le distribuzioni mensili delle classi di visibilità sono rappresentate nella Figura seguente per la stazione di Pescara. La classe 20-50 km, relativa ad un'ottima visibilità, ha i valori massimi a giugno per Pescara (solo 15%). La classe 10-19 km è quella più frequente; non mancano le classi di visibilità scarsa.

## Suolo e sottosuolo

Per descrivere lo stato del suolo e del sottosuolo si è fatto riferimento ai dati contenuti nella Relazione Geologia commissionata dalla Ditta, allegata alla presente relazione di cui è parte integrante.

## Inquadramento geologico, morfologico ed idrogeologico

Vedi relazione geologo.

## Aspetti geologici e geomorfologici locali

Vedi relazione geologo.

## Classificazione sismica del territorio

Dal punto di vista della sismicità dell'area, il Comune di Guardiagrele è classificato come "**Zona 1**" (da Legge sismica del 23 marzo 2003, pubblic. G.U. 8 maggio 2003) zona bassa pericolosità sismica.

## Caratteri idrologici ed idrogeologici

Ai fini della caratterizzazione idrogeologica del sito si è presa visione degli elaborati cartografici del "Piano stralcio Difesa Alluvioni" redatti dalla Regione Abruzzo. Il sito in esame ricade nella Zona Bianca della Carta del PSDA, ossia all'interno di un'area in cui non è stata rilevata pericolosità idraulica.

## L'Ambiente biologico: vegetazione, flora e fauna

Le caratteristiche antropiche della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico. L'area circostante risulta tipizzata da ecosistemi a semplice struttura. Nell'area in esame, caratterizzata da attività antropiche con dominanza di urbanizzazione di tipo industriale e dalla presenza dell'ambiente agricolo, non si riscontrano presenze animali di pregio e specie protette.

L'area è fuori dalla perimetrazione del Parco Nazionale della Maiella.

## Salute Pubblica

Pur in mancanza di studi specifici, la qualità dell'ambiente in cui è situato l'impianto in relazione alla salute pubblica è da considerarsi buona. Non sono presenti nell'area fonti significative d'inquinamento organico, chimico o elettromagnetico. Risultano completamente assenti sorgenti di radiazioni e sono altresì assenti fonti significative di rumore, odori o vibrazioni, ad eccezione di quelle derivanti dal normale traffico di autovetture e dalla attività industriale e agricola presente.

Non vengono rilevate situazione d'immissione inquinanti al di sopra dei limiti di legge per cui la popolazione non risulta esposta ad immissioni inquinanti eccessive.



## Tessuto economico

Le informazioni relative al tessuto socio-economico della Provincia di Chieti sono state tratte dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005" elaborato dall'ARTA Abruzzo.

La Provincia di Chieti si piazza al primo posto, per popolazione, della classifica regionale con i suoi 382.076 abitanti. La provincia rappresenta il 24% del territorio regionale ed è abitata da circa il 30% dell'intera popolazione abruzzese.

I Comuni della Provincia di Chieti coprono una superficie pari a 2.588 km<sup>2</sup> ; il numero dei centri abitati è pari a 104. La densità abitativa media provinciale è di circa 148 abitanti per Km<sup>2</sup>.

Dalla distribuzione per classi di età risulta una presenza di anziani maggiore rispetto al dato nazionale, dato confermato anche dall'aumento dell'indice di vecchiaia (livello di invecchiamento raggiunto dalla popolazione), mentre il dato della popolazione attiva è più basso rispetto alla media nazionale. A ciò si associa un altro studio il quale ha riscontrato un calo negli ultimi 30 anni, del numero di persone in età economicamente non attiva (under 14 e over 65) sulla popolazione lavorativa.

Il censimento del 2001 ha registrato la presenza di 21.399 cittadini stranieri residenti in Abruzzo, con una densità di distribuzione territoriale maggiore nelle province di Teramo e Pescara (circa 3 abitanti stranieri residenti per km<sup>2</sup>), seguite dal territorio teatino, dove si registrano 2 ab stranieri/km<sup>2</sup>, ed infine dalla provincia di L'Aquila con i suoi 1,37 ab stranieri/ km<sup>2</sup>. La popolazione straniera residente nella regione rappresenta il 18,4% della popolazione straniera residente nell'Italia Meridionale ed il 1,6% di quella nazionale.

motivi principali del trasferimento di residenza in Abruzzo degli stranieri nati all'estero sono riconducibili al ricongiungimento familiare ed alla ricerca occupazionale.

Se le attività produttive rappresentano indubbiamente uno dei principali indici di benessere per una regione, esse costituiscono anche una delle più significative fonti delle pressioni su un territorio, visto che ne utilizzano le materie prime, producono emissioni e originano rifiuti. Dal censimento ISTAT 2001 risulta che il n° di unità locali (imprese, istituzioni e pubbliche e non profit, lavoratori autonomi) dell'Abruzzo è pari a 96.315 ed è incrementato sensibilmente nell'ultimo decennio. Il settore trainante, per numero di unità, risulta quello del commercio, che prevale in particolare nelle province di Pescara e Chieti. Gli addetti alle unità locali nel 2001 sono risultati 316.448 e risultano in crescita, dopo una flessione registrata nel 1996; il settore che impiega il maggior numero di addetti è quello manifatturiero, seguito, ma a distanza, dal commercio. Come noto, è proprio l'attività manifatturiera ad essere associata, in genere, ai più significativi impatti sull'ambiente. Il n° medio di addetti per unità locale è di 2,3, con una punta di quasi 16 addetti per le attività manifatturiere. La frammentazione del tessuto produttivo comporta la necessità di un maggior numero di controlli ambientali. La realtà abruzzese è ancora più frammentata rispetto a quella nazionale, poiché la media italiana è di circa 3,8 addetti per impresa. Sulla base di quanto deriva dall'archivio ASIA dell'ISTAT, in controtendenza rispetto al resto della penisola, dal 2001 al 2003 in Abruzzo si è registrato un leggero incremento del numero di unità locali nel settore manifatturiero; inoltre si è avuto un incremento maggiore della media sia nel settore delle Costruzioni, sia del Commercio e dei Servizi.

## Analisi e valutazione degli impatti ambientali di progetto

### Analisi dei potenziali impatti ambientali

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno **matrici di correlazione** con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di:

- esercizio
- ripristino dell'area.

Durante la **fase di esercizio**, invece, deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa, in quanto verranno movimentate da un lato i veicoli fuori uso in ingresso nell'impianto e dall'altro i rifiuti speciali, pericolosi e non quale output.

Per quanto riguarda la **fase di chiusura** dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- Svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale, nel capannone;
- Svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
- Smantellamento della stazione di bonifica;
- Chiusura della buca con le quali sono state effettuate le operazioni di bonifica sugli autocarri;
- Pulizia approfondita del piazzale, del capannone e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- Ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e del capannone, dei servizi ausiliari e dell'intero sito;

- Reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale – artigianale).

La correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali (considerate nel quadro di riferimento ambientale) nelle fasi di realizzazione, esercizio e di chiusura dell'impianto è evidenziata nella tabella alla pagina seguente.

OPERAZIONI SVOLTE	FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI							
		ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA (LAVORATORI)	SALUTE PUBBLICA (POPOLAZIONE)	ASSETTO SOCIO ECONOMICO
<b>FASE DI ESERCIZIO</b>									
<b>Trasporto rifiuti / prodotti su strada (impatto indotto)</b>	Emissioni di polveri e gas di scarico	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Emissioni odorigene	<input checked="" type="checkbox"/>							
	Emissione sonore						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>					
	Incendio	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Trasporto e movimentazione rifiuti prodotti nell'impianto</b>	Emissioni di polveri e gas di scarico	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>		
	Emissioni odorigene	<input checked="" type="checkbox"/>							
	Emissione sonore						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>		
	Incendio	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>Operazione di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso</b>	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>		
	Emissione sonora	<input checked="" type="checkbox"/>							
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero o smaltimento			<input checked="" type="checkbox"/>					

OPERAZIONI SVOLTE	FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI							
		ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA (LAVORATORI)	SALUTE PUBBLICA (POPOLAZIONE)	ASSETTO SOCIO ECONOMICO
Operazione di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>		
	Emissioni odorigene	<input checked="" type="checkbox"/>							
	Acque meteoriche di dilavamento		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>					
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
	Incendio	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FASE DI CHIUSURA									
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento delle vasche di depurazione, smantellamento dell'impianto di bonifica e pulizia del sito	Emissioni di polveri e gas di scarico	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>		
	Emissioni odorigene	<input checked="" type="checkbox"/>							
	Emissione sonore				<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>		
	Incendio	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Produzione di rifiuti					<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>

Tabella 1 Fasi – Fattori potenziale impatto

## Interventi di mitigazione degli impatti

Per ridurre al minimo gli impatti connessi alla fase di esercizio dell'impianto saranno adottate misure e procedure interne di gestione che mirano a contenere i possibili rischi per l'ambiente circostante e per il personale addetto collegati alla presenza di sostanze pericolose ed in modo che l'impianto nel suo complesso non vada ad interferire con il paesaggio circostante.

Le misure di mitigazione adottate nella fase di esercizio consistono in:

- *Organizzazione zone di stoccaggio rifiuti e modalità di stoccaggio*
- *Schermatura visiva dell'impianto*
- *Procedure gestionali*
- *Misure di contenimento degli sversamenti accidentali*
- *Misure e procedure di pronto intervento in caso di sversamenti*
- *Raccolta e trattamento acque di prima pioggia*
- *Misure antincendio*
- *Misure di prevenzione e protezione della salute pubblica (dei lavoratori e della popolazione limitrofa)*

## Stima degli impatti ambientali del progetto

La rappresentazione quali-quantitativa degli impatti è proposta con il ricorso al metodo matriciale.

Nello Studio di Impatto Ambientale Sono state elaborate tre matrici che descrivono:

- **matrice A:** i potenziali impatti ambientali derivanti dai fattori di impatto considerati in relazione alle componenti ambientali interessate;
- **matrice B:** gli interventi di mitigazione in relazione ai fattori di impatto;
- **matrice C:** i potenziali impatti ambientali residui sulle componenti ambientali, avendo applicato le mitigazioni proposte dal progetto.

La matrice A è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo le componenti ambientali implicate (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, paesaggio, salute pubblica, tessuto socio-economico), mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto ambientale, nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura.

La matrice B è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo gli interventi di mitigazione, mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto ambientale, nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura.

La matrice C è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo le componenti ambientali implicate, mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto residui, che rappresentano gli impatti risultanti dopo aver attuato le misure di mitigazione previste, nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura.

Le matrici sono di facile ed immediata lettura: ogni incrocio evidenziato rappresenta un potenziale impatto (positivo o negativo) tra il progetto e l'ambiente.

La valutazione degli impatti è stata eseguita classificando l'impatto come positivo o negativo e combinando a questo un grado di significatività secondo le seguenti tabelle:

Tabella di significatività :







<b>IMPATTO NEGATIVO</b>	Alta significatività	 <b>NA</b>	L'effetto negativo sulla componente ambientale è esteso e dannoso indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Media significatività	 <b>MS</b>	L'effetto negativo sulla componente ambientale è limitato indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Bassa significatività	 <b>BS</b>	L'effetto negativo sulla componente ambientale è trascurabile indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Non significativo	=	Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale
<b>IMPATTO POSITIVO</b>	Alta significatività		L'effetto positivo sulla componente ambientale è elevato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Media significatività		L'effetto positivo sulla componente ambientale è limitato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Bassa significatività		L'effetto positivo sulla componente ambientale è trascurabile in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime di energia e/o sull'assetto socio economico
	Non significativo	=	Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale

Tabella 2 tabella di significatività



## Impatti ambientali senza intervento di mitigazione

Viene di seguito riportata l'analisi descrittiva dei fattori di impatto considerati derivanti dal progetto considerando solo la collocazione dell'impianto **qualora non fossero adottati interventi di mitigazione**; nella fase di esercizio sono state considerate anche le prevedibili situazioni di emergenza e/o incidenti che potrebbero verificarsi durante l'attività lavorativa e le attività di manutenzioni che potrebbero determinare impatti sulle varie componenti ambientali.

Sulla base delle considerazioni effettuate sono state elaborate le matrici di correlazione con le relative stime quali-quantitative degli impatti.

### FASE DI ESERCIZIO:

#### 1. Impatto sulla componente ambientale Atmosfera:

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico, dalle emissioni di polveri e dalle emissioni di sostanze odorigene, nelle normali condizioni di esercizio, e nelle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

*Emissioni di polveri e gas di scarico:* Le cause determinanti l'emissione di polveri e dei gas di scarico nelle aree esterne limitrofe all'impianto sono riconducibili al traffico dei mezzi dei conferitori e dei mezzi durante le operazioni di conferimento dei rifiuti e di movimentazione degli stessi all'interno dell'area di servizio all'impianto. Tenendo conto del fatto che nell'impianto verranno stoccati, movimentati e trattati rifiuti solidi non polverulenti e alcune tipologie di liquidi, tali da non poter essere soggetti all'azione del vento e sostanzialmente privi di sostanze biodegradabili e pertanto poco soggetti a fenomeni di putrescibilità e biodegradazione, non sono attese significative emissioni di polveri che potrebbero determinare un impatto sulla componente atmosfera. Per quanto concerne invece le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che pur aumentando la frequenza del traffico nella zona in esame, questa non sia in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.



*Emissioni odorigene:* Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività sulla componente atmosfera.



*Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione):* l'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei rifiuti presenti nell'impianto e/o dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Considerando le caratteristiche chimico –

fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.(plastiche)



*Sversamenti accidentali di rifiuti non pericolosi e pericolosi:* l'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale uno sversamento di rifiuti deriva dallo spandimento su suolo dei rifiuti liquidi e solidi polverulenti che, se non prontamente rimossi, potrebbero evaporare o diffondere le particelle più leggere nell'atmosfera. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sia di alta significatività.



## 2. Impatto sulla componente ambientale Ambiente Idrico:

Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili alle acque di prima pioggia e agli scarichi dei servizi igienici, nelle normali condizioni operative, e ad eventuali sversamenti di rifiuti, nelle condizioni di emergenza.

*Scarichi industriali:* nell'impianto non si originano scarichi idrici industriali quanto non viene utilizzata acqua in nessuna fase di processo. L'impatto sull'ambiente idrico è pertanto inesistente.

*Scarichi servizi igienici:* i reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e confluiranno nella rete fognaria comunale. Non si ha pertanto immissione dei reflui civili nell'ambiente idrico. L'impatto sull'ambiente idrico è pertanto inesistente.

*Scarichi acque meteoriche:* il sistema di regimazione adottato per le acque meteoriche consente di escludere ogni possibilità di inquinamento delle acque superficiali e di falda che scorrono nei pressi dell'impianto. Le acque meteoriche dei tetti vengono raccolte tramite il sistema di canalizzazione delle acque di gronda e convogliate nella rete acque bianche del collettore comunale in quanto non vengono a contatto con i rifiuti. Le acque meteoriche ricadenti sul piazzale impermeabilizzato adibito stoccaggio veicoli fuori uso e a manovra autoveicoli e stoccaggio rifiuti non pericolosi possono essere inquinante. Per contenere al minimo il convogliamento di tali acque alle reti è previsto trattamento in continuo di tutte le acque piovane provenienti da dilavamento piazzali con un impianto costituito da un disabbiatore e un separatore di oli coalescente. Alla fine del trattamento le acque, ormai chiarificate e depurate, saranno convogliate nella rete fognaria.

Tali acque potrebbero avere un impatto negativo sull'ambiente idrico solo se non correttamente gestite, quindi l'impatto ambientale negativo è di bassa significatività.



Per la sostanziale mancanza di reflui inquinanti e in funzione delle misure precauzionali descritte si può concludere che, relativamente ai corpi idrici della zona in oggetto, non sono individuabili relazioni dirette con le emissioni dell'impianto, per cui a livello locale non si verificano impatti negativi sull'ambiente idrico.

*Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi:* un eventuale sversamento dei rifiuti stoccati nell'impianto potrebbe determinare un impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, se non prontamente arginato e rimosso. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che

tale impatto sia di bassa significatività. Ciò in considerazione che i rifiuti liquidi saranno stoccati in serbatoi a doppia camicia e posizionati sulla pavimentazione impermeabile.



### 3. Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo.

*Emissioni di polveri e gas di scarico (ricadute al suolo):* tale impatto può derivare dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.



*Incendio (ricadute al suolo delle emissioni di polveri e fumi di combustione):* tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i rifiuti, i materiali ottenuti, i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di alta significatività.

*Sversamenti accidentali di rifiuti:* precisato che nell'impianto vengono trattati rifiuti prevalentemente solidi, non pericolosi e pericolosi, per cui un accidentale sversamento di tali rifiuti su suolo, se non prontamente arginato e rimosso, potrebbe determinare un impatto negativo di media significatività. Anche se saranno presenti tutte le precauzioni del caso.



*Acque meteoriche di dilavamento:* le acque meteoriche che ricadono nel piazzale potrebbero dilavare le sostanze presenti nei rifiuti e nel piazzale determinando un impatto negativo, oltre che sulla componente ambiente idrico, anche sulla componente suolo e sottosuolo. Tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività in quanto per contenere al minimo il convogliamento di tali acque alle reti è previsto il convogliamento in un pozzo a tenuta.



### 4. Impatto sulla componente Vegetazione, Flora e Fauna.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

*Emissioni di polveri e gas di scarico:* tale impatto è riconducibile alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe caratterizzate da superfici incolte, si ricorda che siamo in area industriale o al massimo destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico. Considerata, comunque, l'ubicazione dell'impianto si ritiene che tale impatto negativo sia da

considerarsi di bassa entità.



*Emissioni odorigene:* Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività anche sulla componente flora e fauna.



*Emissioni sonore:* l'impatto sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto, dalle operazioni di movimentazione dei contenitori dei rifiuti e dal transito dei mezzi interni che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la prossimità con altre realtà produttive limitrofe, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da generare alcun incremento/potenziamento delle emissioni sonore già esistenti. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.



*Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione):* considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali combustibili presenti e dalle conseguenti ricadute al suolo delle polveri e dei fumi di combustione. Considerato, però, che l'impianto è collocato in una "zona industriale" ove la vegetazione, la flora e la fauna scarseggiano, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di media entità.



## 5. Impatto sulla componente paesaggio.

*Presenza rifiuti:* La presenza dell'impianto determina un impatto sul paesaggio trascurabile considerato il fatto che l'impianto è ubicato in una "zona industriale", classificata di scarso pregio naturalistico, circondata essenzialmente da altri stabilimenti produttivi e da altri impianti per la gestione ed il trattamento dei rifiuti. Pertanto, l'impatto sulla componente paesaggistica risulterà nullo.

*Incendio:* Considerando la collocazione dell'impianto in una "zona industriale", il verificarsi di un eventuale incendio avrebbe un impatto negativo di media significatività sul paesaggio circostante.



## 6. Impatto sulla componente ambientale salute pubblica.

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli
- impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

*Emissioni di polveri e gas di scarico:* Tale impatto deriva essenzialmente dalle emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Tale impatto negativo si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.



*Emissioni odorogene:* Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.



*Emissioni sonore:* Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento e non si discosteranno significativamente da quelli oggi rilevabili in assenza dell'impianto. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.



*Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione):* Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali stoccati, movimentati e trattati in particolare materiali combustibili quali plastica.

Per il personale addetto tale impatto negativo viene considerato di alta significatività mentre media per la popolazione esposta.



*Presenza e manipolazione di rifiuti - odori molesti:* Considerando le caratteristiche fisico-chimiche dei rifiuti trattati privi di sostanze biodegradabili e pertanto poco soggetti a fenomeni di putrescibilità, tale impatto negativo sui lavoratori è da considerarsi di bassa significatività, al contrario per la popolazione limitrofa è da considerarsi non significativo.



## 7. Impatto sulla componente ambientale Assetto Socio – Economico.

*Presenza Impianto di stoccaggio e recupero rifiuti:* L'ottenimento dell'aumento della potenzialità determinerà un impatto positivo di alta significatività sul tessuto socio – economico, in quanto dalle operazioni di recupero saranno prodotti materiali da commercializzare all'esterno (pezzi di ricambio) e/o rifiuti da inviare a smaltimento e/o recupero presso impianti esterni autorizzati. La presenza dell'impianto inoltre comporta un significativo beneficio ai cittadini che potranno conferire i propri rifiuti in vicinanza al luogo di produzione e diventare maggiormente sensibili all'annosa problematica dello smaltimento dei veicoli fuori uso in modo corretto e coerenti con i numerosi dettami posti dalla legge vigente ed in special modo dal Dlgs. 209/2003. A tutto questo è da aggiungere la possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro.

Considerato tutto questo si ritiene che l'impatto positivo sul tessuto socio – economico non possa che essere di alta significatività.



*Incendio:* Un eventuale incendio potrebbe determinare danni materiali all'impianto e ripercussioni di media entità sulle attività economiche limitrofe. Tale impatto negativo è di media significatività.



### **FASE DI CHIUSURA:**

Per quanto concerne tale fase, gli impatti ambientali previsti si riferiscono essenzialmente a:

#### **Impatto sulla componente ambientale Atmosfera:**

Tale impatto è da ricondurre alle emissioni di polveri, fumi e gas di scarico che si originano dalle operazioni di movimentazione, carico e scarico dei rifiuti, dal traffico veicolare dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto, da eventuali sversamenti di rifiuti volatili e dalla conseguente diffusione in atmosfera delle polveri, delle sostanze leggere e dei composti volatili in essi contenuti e da un eventuale incendio che potrebbe generare fumi di combustioni e ceneri. Considerando comunque, che le operazioni relative alla fase di chiusura si svolgeranno per un tempo limitato e che i rifiuti residui saranno di modeste quantità, si ritiene che l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività e media significatività solo in caso di incendio.



#### **Impatto sulla componente ambientale Ambiente Idrico:**

Tale impatto può derivare da un eventuale sversamento di rifiuti sul suolo durante le operazioni di dismissione del sito, il trasporto a centri di recupero/smaltimento esterni e dagli scarichi idrici che si producono durante la fase di lavaggio del sito. Considerando però, che le operazioni connesse alla fase di chiusura sono di breve durata e che i rifiuti residui sono di modeste entità, si ritiene che l'impatto negativo sull'ambiente idrico sia di bassa significatività.



#### **Impatto sulla componente ambientale Suolo e Sottosuolo:**

Tale impatto è attribuibile alle ricadute su suolo di emissioni, fumi di combustione e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno

dell'impianto, ad un eventuale sversamento di rifiuti durante la fase di carico e scarico e di trasporto, ad un eventuale incendio e agli scarichi idrici derivanti dalle operazioni di pulizia del sito. Valendo le stesse considerazioni fatte ai punti precedenti, si ritiene che l'impatto negativo sia di bassa significatività mentre si considera medio in caso di incendio.



#### Impatto sulla componente Vegetazione, Flora e Fauna:

Tale impatto è riconducibile al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto e movimentazione dei rifiuti, sia in termini di emissioni in atmosfera che di emissione sonore e dalle emissioni di fumi di combustione generati da un eventuale incendio. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto può incidere negativamente sulla componente ambientale di cui si parla. Considerando però, che le operazioni collegate alla fase di chiusura dell'impianto si svolgeranno per un lasso di tempo limitato e considerando che l'impianto è ubicato in una zona industriale dove non è presente vegetazione, flora e fauna di particolare pregio, si ritiene che tale impatto negativo sia da considerarsi di bassa significatività.



#### Impatto sulla componente Paesaggio:

L'impatto negativo sul paesaggio è determinato dalla presenza dei rifiuti e dalle conseguenze di un eventuale incendio. Tale impatto si ritiene di bassa significatività, medio in caso di incendio.



#### Impatto sulla componente ambientale Salute Pubblica:

Tale impatto è derivante dalle emissioni di polveri e gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto e movimentazione dei rifiuti e a seguito di uno sversamento dei rifiuti sul suolo, dalla emissione di fumi prodotti da un eventuale incendio e dalle emissioni sonore prodotte durante le operazioni di chiusura e pulizia del sito. Considerando che le operazioni di dismissione del sito si svolgeranno per un ridotto lasso temporale, è da ritenere che tale impatto negativo sia di media significatività per i lavoratori esposti, mentre è da ritenersi di bassa significatività per la popolazione limitrofa.



#### Impatto sulla componente ambientale Assetto Socio – Economico:

Tale impatto negativo può derivare da un eventuale incendio durante le operazioni di chiusura che potrebbe determinare danni economici ed ambientali di media significatività; inoltre l'impatto sul tessuto socio – economico, dovuto alla dismissione dell'impianto si ritiene di alta significatività in quanto determinerebbe la chiusura dell'attività con conseguenze negative sul personale dipendente e sulla mancanza di servizi offerti alle ditte limitrofe e non solo e per la perdita di futuri posti di lavoro.



Matrice A: potenziali impatti ambientali derivanti dai fattori di impatto considerati in relazione alle componenti ambientali interessate

FASE DI ESERCIZIO										
Trasporto rifiuti / prodotti su strada (impatto indotto)	Emissioni di polveri e gas di scarico									
	Emissioni odorigene									
	Emissione sonore									
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze									
	Incendio									
Trasporto e movimentazione rifiuti prodotti nell'impianto	Emissioni di polveri e gas di scarico									
	Emissioni odorigene									
	Emissione sonore									
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze									
	Incendio									
Operazione di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze									
	Emissione sonora									
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero o smaltimento									
Operazione di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri									
	Emissioni odorigene									
	Acque meteoriche di dilavamento									
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze									
	Incendio									
FASE DI CHIUSURA										
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento delle vasche di depurazione, smantellamento dell'impianto di bonifica e pulizia del sito	Emissioni di polveri e gas di scarico									
	Emissioni odorigene									
	Emissione sonora									
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze									
	Incendio									
	Produzione di rifiuti									





## **Incidenza degli interventi e delle misure di mitigazione**

Rispetto ai fattori di potenziale impatto, descritti nel precedente paragrafo, durante la fase di realizzazione del progetto sono stati elaborati opportuni interventi e misure di contenimento, sia a carattere progettuale che gestionale, che permettono di escludere, o quantomeno minimizzare, i fattori di impatto durante la fase di esercizio.

### **FASE DI ESERCIZIO:**

#### ***Organizzazione zone di stoccaggio rifiuti e modalità di stoccaggio:***

Le zone di stoccaggio dei rifiuti sono ubicate o all'interno del capannone (rifiuti pericolosi – all'interno di idonei imballi a norma) o in contenitori dislocati nel piazzale ma comunque dotati di coperchi o nei serbatoi a tenuta dotati di doppia camicia. Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avverrà solo all'interno del capannone e come detto in contenitori idonei in base alle caratteristiche chimico – fisiche. La collocazione dei rifiuti pericolosi all'interno del capannone e il deposito degli altri rifiuti all'interno di container permette di ridurre al minimo la possibilità di qualsiasi contatto tra le sostanze pericolose contenute nei rifiuti e l'acqua e quindi qualsiasi forma di contaminazione del suolo, sottosuolo e risorse idriche superficiali.

Inoltre la suddivisione delle zone di stoccaggio permette di evitare elevati carichi di incendio, riducendo la possibilità di innesco di un casuale incendio.

#### ***Schermatura visiva dell'impianto:***

L'area dell'impianto confina con un'altra azienda e con una abitazione e su due lati con la viabilità urbana il perimetro dell'impianto è completamente circondato da idonea recinzione. Per ridurre l'impatto visivo del capannone e dei veicoli fuori uso stoccati verranno usati degli schermi mobili nonché la recinzione verrà schermata con un telo verde. All'esterno sono presenti solo alcuni cassoni di rifiuti o contenitori comunque dotati di coperchio che non arrecano disturbo visivo.

#### ***Procedure gestionali:***

sono state definite delle procedure gestionali per regolamentare la gestione dei rifiuti e le attività di carico, scarico, accettazione, stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti all'interno dell'impianto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e della sicurezza e salute dei lavoratori. Al fine di limitare gli sversamenti di rifiuti liquidi pericolosi la maggior parte delle operazioni saranno compiute utilizzando delle pompe di aspirazione che convogliano i liquidi direttamente in serbatoi a tenuta.

#### ***Misure di contenimento degli sversamenti accidentali:***

Per ridurre al minimo gli impatti negativi che potrebbero derivare da sversamenti di rifiuti sul suolo, sottosuolo, atmosfera e ambiente idrico sono state previste adeguate misure. Tutte le superfici interne al capannone ed esterne saranno realizzate in massetto industriale con rete elettrosaldata. Il piazzale esterno, inoltre, sarà realizzato con pavimentazione impermeabilizzata ed è dotato di una rete di pozzetti per permettere il deflusso delle acque piovane verso il pozzo. I serbatoi per lo stoccaggio dei liquidi sono a tenuta e conformi alle normative vigenti. Inoltre i rifiuti pericolosi stoccati all'interno saranno depositati all'interno di idonei contenitori anche essi a norma. I contenitori con il carburante da riutilizzare saranno a norma.

Tali misure permettono di ridurre ad una percentuale minima l'impatto ambientale negativo causato da eventuali sversamenti di rifiuti sul suolo, sottosuolo, in atmosfera, ambiente idrico e sulla salute pubblica e dei lavoratori.

#### ***Misure e procedure di pronto intervento in caso di sversamenti:***

In caso di sversamento di rifiuti interverrà prontamente la squadra di emergenza per contenere le sostanze sversate e bonificare l'area. Sono previsti, inoltre, "Kit d'emergenza" (assorbenti industriali e/o materiali idonei ad assorbire il particolare tipo di liquido sversato), per il contenimento di sversamenti di liquidi e/o oli, e l'impiego di "pala antiscintilla" per la raccolta del materiale solido.

Al fine di intervenire prontamente in caso di sversamenti di rifiuti nelle zone di stoccaggio a seguito di rotture accidentali dei contenitori, serbatoi o durante la movimentazione dei rifiuti ed incendio, sono state predisposte delle procedure interne per definire e divulgare a tutti i dipendenti le modalità di intervento per minimizzare o arginare il potenziale inquinamento del suolo, sottosuolo. Per le situazioni di emergenza ambientale è stato anche predisposto un piano di emergenza interno ed è stata definita la squadra di pronto intervento e i relativi responsabili.

#### ***Raccolta acque nere e meteoriche:***

Per evitare gli impatti ambientali derivanti dalle acque nere e dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale sull'ambiente circostante saranno adottate misure di sicurezza atte a minimizzare e contenere i possibili rischi derivanti dalla presenza di sostanze pericolose, polveri ed a far sì che l'impianto interferisca il meno possibile con l'ambiente circostante.

Le acque nere dei servizi igienici presenti negli uffici sono convogliate nella rete acque nere del collettore comunale.

Le acque meteoriche dei tetti vengono raccolte tramite il sistema di canalizzazione delle acque di gronda e non vengono a contatto con i rifiuti.

#### ***Raccolta e trattamento acque di prima pioggia:***

Le acque meteoriche ricadenti sul piazzale impermeabilizzato adibito a manovra autoveicoli e stoccaggio sia dei veicoli fuori uso prima della bonifica che dei rifiuti speciali non pericolosi in container nonché delle carcasse dei veicoli bonificate vengono a contatto con la pioggia e possono essere inquinante per la presenza di terriccio ed oli minerali leggeri. Nel piazzale, come pure nell'interno del capannone è presente un sistema di canalizzazione che conduce ad un pozzo chiuso che periodicamente viene svuotato. Il contenuto dello stesso viene inviato a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

#### ***Misure antincendio:***

Il rischio da incendio, con i relativi danni e impatti ambientali negativi derivanti, sarà mitigato da adeguati accorgimenti tecnici e gestionali, da mezzi di protezione antincendio (anello di idranti) e da misure di prevenzione e di emergenza. Premesso che il pericolo di incendio è localizzato all'interno del capannone e all'esterno limitatamente alle zone destinate allo stoccaggio dei veicoli fuori uso e delle plastiche, si opererà in modo tale da ridurre al minimo tale possibilità compatibilmente con le lavorazioni che di per sé non rappresentano pericolo di incendio.

#### ***Misure di prevenzione e protezione della salute pubblica:***

Il problema della salute del personale addetto alle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso rappresenta un aspetto di particolare importanza nell'ambito della medicina preventiva. I rischi per la salute di questa tipologia di lavoratori vanno ricondotti a quelli traumatici (cadute, ferite e contusioni, urti per operare o sotto il ponte di sollevamento delle autovetture o dentro la buca per la bonifica degli autocarri), a quelli fisici e chimici (incendi, esplosioni, intossicazioni, ustioni, corrosioni, dermatosi, folgorazioni, etc.), alle condizioni di intenso stress ambientale e fisico consistenti fattori di sviluppo. Altro aspetto è quello legato alla movimentazione manuale dei carichi. Si precisa inoltre che, ai fini della prevenzione da qualsiasi pericolo per il personale addetto

saranno previste campagne di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione. Oltre alla doverosa adozione di tali interventi occorre considerare che il rischio sanitario per gli operatori risulta strettamente dipendente dall'ambiente di lavoro e dalla corretta pianificazione e gestione del regime organizzativo. Pertanto particolare attenzione è rivolta all'abbattimento alla fonte di ogni possibile inquinamento limitando così i controlli obbligatori alla gestione del solo "rischio residuo", basandosi su monitoraggi ambientali (dell'ambiente inteso come luogo di lavoro), sul controllo della salute dei lavoratori, sull'uso di dispositivi di protezione individuale.

Tutto il personale addetto, durante tutte le operazioni che costituiscono la fase lavorative, utilizza specifici D.P.I. (guanti, occhiali protettivi, indumenti di lavoro e calzature antinfortunistiche, elmetto), in modo da poter ridurre e mitigare l'impatto sulla salute dovuto alla manipolazione e movimentazione di rifiuti anche in presenza di eventuali sversamenti. In particolare è predisposto un programma di monitoraggio sanitario del personale in linea con quanto dettato dal Dlgs. 81/2008, in ottemperanza e ad integrazione di quanto già, comunque, previsto dalla legislazione per lavoratori. Inoltre, tutto il personale viene periodicamente formato, informato e addestrato sulle corrette modalità operative in modo da lavorare nel rispetto delle norme di sicurezza e ambientali e sulle modalità di pronto intervento in caso di emergenza (incendio, sversamenti, emissioni anomale). Una volta ottenuta l'autorizzazione da parte degli Enti preposti per la messa in esercizio dell'impianto, si effettuerà una dettagliata valutazione sulla sicurezza e salute nel luogo di lavoro redigendo il previsto documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08. Inoltre, in fase progettuale sono stati adottati dispositivi e accorgimenti tali da garantire adeguate condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori. Il ciclo di trattamento svolto dall'impianto non comporta di per sé rischi di incidenti che possano in qualche modo produrre effetti rilevanti sull'ambiente o sulla salute e incolumità del personale di servizio. L'articolazione delle diverse sezioni di trattamento e gli impianti di tutela ambientale assicurano una elevata affidabilità funzionale all'opera.

Tra gli eventi accidentali del tutto eccezionali si possono individuare gli incendi, rispetto ai quali sono stati previsti sistemi di prevenzione.

Al fine di garantire la sicurezza e l'affidabilità degli impianti e prevenire gli infortuni sono state prese misure atte ad eliminare tutti i possibili rischi statisticamente più frequenti in un impianto industriale:

- pavimenti e gradini in materiale antisdrucchiabile;
- cartelli e segnali di pericolo in tutte le aree potenzialmente pericolose;
- localizzazione delle apparecchiature in modo da consentire uno spazio sufficiente per lavorare in maniera adeguata e per eseguire le operazioni di manutenzione.

Per quanto riguarda le problematiche relative agli insediamenti vicini, quello del rapporto con il contesto socio-ambientale rappresenta indubbiamente l'aspetto più articolato e complesso della compatibilità ambientale di un impianto trattamento dei veicoli fuori uso rifiuti, per la molteplicità delle variabili incidenti e per gli elementi di imprevedibilità introdotti dall'uomo.

#### **FASE DI CHIUSURA:**

Per quanto concerne la **fase di chiusura** dell'impianto si provvederà ad eseguire gli interventi di dismissione e ripristino ambientale del sito nel rispetto della normativa vigente in materia di ambiente e sicurezza, affidando i lavori a ditte specializzate nel settore. Gli interventi di chiusura dell'impianto e ripristino ambientale del sito avranno lo scopo di rendere il sito fruibile e disponibile per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici vigenti.

Matrice B – Incidenza degli interventi e delle misure di mitigazione in relazione ai fattori di Impatto

FASE DI ESERCIZIO										
Trasporto rifiuti / prodotti su strada (impatto indotto)	Emissioni di polveri e gas di scarico		AP					MP	AP	
	Emissioni odorigene							MP	BP	
	Emissione sonore								MP	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze		AP	AP		AP				
	Incendio		AP				AP	MP		
Trasporto e movimentazione rifiuti prodotti nell'impianto	Emissioni di polveri e gas di scarico		AP	MP				MP	AP	
	Emissioni odorigene							MP	BP	
	Emissione sonora								MP	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze		AP	AP		AP				
	Incendio		AP	BP			AP	MP		
Operazione di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	AP	AP	AP	AP	AP				
	Emissione sonora		MP					BP	MP	
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero o smaltimento	AP	AP							
Operazione di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri	AP	AP	MP	MP			MP	AP	
	Emissioni odorigene	AP		BP	BP			MP	MP	
	Acque meteoriche di dilavamento	AP	AP	AP	AP	AP				
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	AP	AP	AP	AP	AP				
	Incendio	AP	AP	AP	AP		AP	MP		
FASE DI CHIUSURA										
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento delle vasche di depurazione, smantellamento dell'impianto di bonifica e pulizia del sito	Emissioni di polveri e gas di scarico	AP						MP	BP	MP
	Emissione sonora							BP	MP	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	AP	AP	AP	AP	AP				
	Incendio		AP				AP			
	Produzione di rifiuti	AP	AP							

Tabella 5 Matrice B: Incidenza degli interventi e delle misure di mitigazione in relazione ai fattori di Impatt

Impatto Negativo	Alta significatività		L'effetto negativo sulla componente ambientale è esteso e dannoso indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Media significatività		L'effetto negativo sulla componente ambientale è limitato indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Bassa significatività		L'effetto negativo sulla componente ambientale è trascurabile indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Non significativo		Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale
Impatto Positivo	Alta significatività	 <b>AP</b>	L'effetto positivo sulla componente ambientale è elevato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Media significatività	 <b>MP</b>	L'effetto positivo sulla componente ambientale è limitato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Bassa significatività	 <b>BP</b>	L'effetto positivo sulla componente ambientale è trascurabile in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime di energia e/o sull'assetto socio economico
	Non significativo		Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale

## Valutazione dei potenziali impatti residui

I potenziali impatti ambientali residui dell'impianto di trattamento dei veicoli fuori uso, ottenuti dopo l'adozione delle misure di mitigazione precedentemente descritte, sono indicati nella **Matrice C**.

Gli impatti residui individuati in fase di realizzazione dell'impianto risultano essere negativi di bassa significatività in quanto i lavori di modesta entità vengono affidati a ditte esterne qualificate che vengono sorvegliate durante lo svolgimento dei lavori in particolar modo per accertarsi del corretto avvio a smaltimento dei rifiuti e l'applicazione delle norme di sicurezza.

Gli impatti residui individuati nella fase di esercizio risultano essere di bassa entità, ad eccezione dell'impatto di media entità sulla salute pubblica e sull'assetto socio-economico che può derivare da un eventuale incendio del sito e dei veicoli fuori uso (evento rarissimo).

L'impatto sull'atmosfera e sulla popolazione limitrofa dovuto ai mezzi di trasporto è strettamente connesso alle attività di carico-scarico e movimentazione dei rifiuti ed è controllato mediante il rispetto delle manutenzioni periodiche dei mezzi di trasporto, l'utilizzo di mezzi a ridotte emissioni inquinanti e la razionalizzazione dei trasporti.

Detto quanto sopra, dobbiamo anche ricordare gli impatti positivi di alta significatività derivanti sull'assetto socio – economico derivanti dall'esistenza dell'impianto (come detto è la riqualificazione di un sito industriale dismesso) e per quanto concerne la sensibilizzazione alla corretta gestione dei rifiuti e per quanto concerne nuove opportunità lavorative che la creazione di una struttura produttiva potrebbe creare.

Per quel che riguarda la fase di chiusura gli impatti sono da ritenersi di bassa significatività, gli unici impatti negativi di media significatività sono attribuibili ad un eventuale incendio del sito che determinerebbe effetti negativi sull'ambiente e pregiudicherebbe un successivo riutilizzo del sito per altri scopi. Inoltre la chiusura dell'impianto determinerebbe ovvi effetti negativi e perdite sull'assetto socio – economico.







Matrice C: potenziali impatti ambientali residui sulle componenti ambientali, avendo applicato le mitigazioni proposte dal progetto.

FASE DI ESERCIZIO									
Trasporto rifiuti / prodotti su strada (impatto indotto)	Emissioni di polveri e gas di scarico							BS	BS
	Emissioni odorigene								
	Emissione sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze			BS					
	Incendio	BS			BS	BS	BS	MS	MS
Trasporto e movimentazione rifiuti prodotti nell'impianto	Emissioni di polveri e gas di scarico								
	Emissioni odorigene								
	Emissione sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze			BS					
	Incendio	BS			BS	BS	BS	BS	MS
Operazione di messa in sicurezza									

dei veicoli fuori uso					BS							
	Emissione sonora											
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero o smaltimento					BS						
Operazione di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri											
	Emissioni odorigene											
	Acque meteoriche di dilavamento											
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze					BS						
	Incendio	BS				BS	BS	BS	BS	BS	BS	BS
<b>FASE DI CHIUSURA</b>												
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento delle vasche di depurazione, smantellamento dell'impianto di bonifica e pulizia del sito	Emissioni di polveri e gas di scarico	BS				BS	BS			BS		
	Emissione sonora						BS			BS	BS	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi e sostanze	BS	BS			MS				BS		
	Incendio	MS					MS	MS	MS	MS	MS	MS
	Produzione di rifiuti								BS	BS		NA
	Scarichi idrici						BS	BS				



Tabella 6 Matrice C - potenziali impatti ambientali residui sulle componenti ambientali, avendo applicato le mitigazioni proposte dal progetto

<b>IMPATTO NEGATIVO</b>	Alta significatività	 <b>NA</b>	L'effetto negativo sulla componente ambientale è esteso e dannoso indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Media significatività	 <b>MS</b>	L'effetto negativo sulla componente ambientale è limitato indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Bassa significatività	 <b>BS</b>	L'effetto negativo sulla componente ambientale è trascurabile indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Non significativo	=	Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale
<b>IMPATTO POSITIVO</b>	Alta significatività	 <b>AP</b>	L'effetto positivo sulla componente ambientale è elevato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Media significatività	 <b>MP</b>	L'effetto positivo sulla componente ambientale è limitato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Bassa significatività	 <b>BP</b>	L'effetto positivo sulla componente ambientale è trascurabile in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime di energia e/o sull'assetto socio economico
	Non significativo	=	Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale